ANNO XLIX MATTINO [redacted] TORINO, Sabato 23 Ottobre 1915 MATTINO NUM. 294

ABBONAMENTI

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

L'offensiva italiana si estende vittoriosa dal Trentino al mare

La conquista del "trincerone„ e di altre posizioni sull'Isonzo e sul Carso -- 1184 soldati e 25 ufficiali prigionieri

La Grecia ha rifiutato l'offerta di Cipro - I Bulgari occupano Kumanovo

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 140)

Comando Supremo, 22 ottobre 1915.

Felicemente iniziata lungo la frontiera del Tirolo-Trentino la nostra offensiva si propaga e si estende a tutta la fronte fino al mare. Nelle Giudicarie, ove la espugnazione del Monte Melino fruttò la cattura di abbondante materiale da guerra, furono occupati Monte dei Pini e la borgata di Tirano Inferiore.

In Val Lagarina il nemico, con l'appoggio delle batterie del Monte Biaena, tentò la sera del 20 un contrattacco contro le nostre nuove posizioni sul Monte Crosano; fu respinto, inseguito e toccò gravi perdite. Alla testata del Rienz le nostre truppe avanzarono contemporaneamente per l'alto del massiccio di Monte Cristallo, raggiungendo l'alta cresta nel Rauchkofel e per il piano verso Schluderbach, espugnando trincee nemiche e prendendo alcuni prigionieri.

In Valle Fella ardite irruzioni di nostri reparti inflissero gravi danni alle difese nemiche e ci procurarono la cattura di armi e munizioni: Leopolds Kirchen andò preda alle fiamme.

In Valle Seissera forti nuclei nemici furono attaccati, sgominati e messi in fuga e lasciarono sul terreno numerosi cadaveri.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo da Caporetto al mare, dopo intensa preparazione d'artiglieria, le nostre truppe, alla mattina del 21, iniziarono l'attacco delle posizioni nemiche coperte da estesi reticolati, guarnite da più linee di trincea e difese da numerose forze. Sotto il violento e concentrato fuoco nemico di artiglieria, di mitragliatrici, di fucileria e bombe a mano, le nostre fanterie, avanzando con slancio e tenacia, conquistarono alla baionetta importanti posizioni: nella zona del Montenero, il fortissimo "Trincerone„ sottostante alla cima di Mrzli; nel settore di Tolmino, numerose e ben munite trincee sulla collina di Santa Lucia; a nord di Gorizia una solida ridotta sulle falde del Monte Sabotino; anche sul Carso le robuste linee avversarie furono rotte in più punti, reparti nemici annientati e dispersi; 1184 soldati e 25 ufficiali prigionieri.

Firmato: CADORNA.

L'occupazione di M. Melino, avvenuta il 20 ottobre, fu completata con l'occupazione di M. dei Pini.

Come prevedevamo, il nemico con un forte attacco, ha cercato, in Val Lagarina di riprendere la posizione formata dalle alture di M. Crosano da noi recentemente conquistato. E' stato respinto, ma tornerà all'attacco.

E' di particolare importanza, per le nostra avanzata su Tobiach, l'operazione con la quale è stata raggiunta l'alta cresta del Rauchkofel e nel contempo si è avanzati, da parte nostra nel piano verso Schluderbach.

Notevole l'operazione di valle Seissera, che sarà indubbiamente continuata e porterà poi utili frutti.

Il comunicato ci dice che è stata presa l'offensiva da Caporetto al mare. E' un fronte di circa 110 chilometri che durante i mesi passati e fino ad oggi era stato fortificato dagli austriaci, con non mai interrotta attività.

Il cosidetto «Trincerone» è stato l'obbiettivo di altri nostri forti attacchi. Oggi è finalmente caduto. I prigionieri ci riferivano che il nemico era orgoglioso di quella



posizione così fortificata e che reputava imprendibile e che dalla sua forma e postazione era detto appunto il Trincerone. Fra breve la cima del Mrzli sarà nostra e al di là di essa raccoglieremo subito altri notevoli vantaggi. Non si dimentichi che il Mrzli è a chilometri 5 a nord-nord-ovest di Tolmino e la domina.

Altre posizioni sono state occupate nella zona del Montenero; probabilmente verso lo Sleme. Molto importante è la presa della ridotta sulle falde del Sabotino, il roccioso costone ove tante lotte si sono svolte fra i nostri soldati ed il nemico. Dal Sabotino si colpiscono di fianco e alle spalle molte difese di Gorizia, già senza dovere neanche giungere alla cima del monte stesso.

Sul Carso in molti punti le difese avversarie sono state spezzate.

I prigionieri sono numerosi; ma è evidente che è in corso un'offensiva generale della quale il comunicato ci ha dato soltanto i primi felici risultati. Certo l'indebolimento già subito dal nemico (ad ogni prigioniero corrisponde un caduto), ci è arra dei maggiori risultati che nel proseguo di questa vittoriosa offensiva le nostre truppe sapranno trarre.

V. Z.

Gli elenchi dei riformati ed esenti dal servizio militare

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 22, sera.

E' stata ordinata agli Uffici competenti la compilazione nel più breve tempo possibile degli elenchi dei riformati e degli esentati dal servizio militare. Gli elenchi saranno redatti d'accordo con gli Uffici di leva. Secondo informazioni di buona fonte, le liste saranno pronte per la fine di novembre e ai primi di dicembre, e saranno subito trasmesse agli agenti delle imposte. La nuova tassa andrà in vigore, come è noto, col 1.o gennaio 1916.

Il Ministro d'Olanda presso il Vaticano morente

Roma, 22, notte.

Le condizioni di salute del ministro plenipotenziario d'Olanda presso la Santa Sede, S. E. Regout, sono gravissime. Egli ha fatto chiedere al Pontefice una speciale benedizione che Benedetto XV si è affrettato ad inviargli. Il Segretario di Stato, Gasparri, si è recato a visitarlo, come pure monsignor Pacelli, segretario per gli affari ecclesiastici straordinari. Il signor Regout è assistito amorevolmente dalla figlia, dalla suora e dal personale della Legazione. Si attende l'arrivo della signora Regout, che è stata avvertita delle gravi condizioni del consorte, che da poco più di un mese era giunto a Roma.

Per i transiti ferroviari in Francia e in Isvizzera

Roma, 21.

Un ordine della Direzione generale delle ferrovie avverte che, dal 25 corrente, oltre all'applicazione del cambio sulla Francia, verrà fatta anche quella del cambio sulla Svizzera. Le stazioni dovranno pertanto applicare, quando occorra e per la parte che si riferisce al percorso all'estero sia per i viaggiatori che per le merci, il cambio sulla Francia per i servizi in transito da Modane e Ventimiglia e il cambio sulla Svizzera per i servizi in transito da Chiasso, Luino, Domodossola, Chiavenna.

L'offerta di Cipro rifiutata

LONDRA, 22, notte.

Il "Times„ dice che nei circoli bene informati si lasciava comprendere ieri sera che la Grecia rifiutò l'offerta di Cipro.

(Ag. Stefani).

Scetticismo e critiche francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Rinuncio a riprodurre i commenti della stampa parigina al supremo passo dell'Inghilterra ad Atene. E' una nota generale di scetticismo. Basterà per tutti, il *Journal*: «Il gesto è bello — scrive — ma il guaio è che viene troppo tardi. La situazione militare nei Balcani è compromessa: la ferrovia tagliata; i bulgari, padroni di Vrania e Veles, accerchiano Uskub; Nisch, minacciata, è già abbandonata dal Governo, ritiratosi a Kralievo; il congiungimento delle forze bulgare, tedesche e turche, comprendenti un milione di uomini, è quasi inevitabile. In queste condizioni, come si può sperare che i greci vogliano gettarsi nella mischia?».

Herbette, nell'«Echo de Paris» si rinfranca nella visione della nuova fase della lotta, che i progressi dei bulgari e dei tedeschi stanno per aprire. «I bulgari, giunti a Veles, si spingeranno a Monastir. Probabilmente i serbi non la difenderanno. Ora, Monastir costituisce una delle principali aspirazioni dei greci. Questi che faranno? Scacceranno i bulgari? Lasceranno che vi si stabiliscano e ne piglieranno possesso colla connivenza dei bulgari stessi? Evidentemente, la neutralità diviene per Zaimis difficile a sostenere. Altra faccia del problema».

Hervette assicura che le sorti della guerra non si decideranno al sud della Serbia ma nel Montenegro, dove i serbi possono essere riforniti dall'Adriatico. E' probabile che l'Austria tenti un'azione circondante il paese con i bulgari, che avevano mire sull'Albania fin dal 1912. I bulgari raggiungeranno la regione di Elbassan: bande sono già state organizzate dai loro agenti contro i serbi e contro Essad. Le operazioni tenderebbero al triplice scopo di bloccare i serbi, porre gli austriaci in possesso del Lovcen, abbandonare ai bulgari Valona. Che farà l'Italia?».

Le allusioni al nostro paese sono di varia natura, anche oggi sui giornali. Vi segnalerei quelle di Clemenceau se non avessi la certezza che la censura me lo vieta.

Suggestivo articolo del "Temps„

L'articolo politico del «Temps» contiene un suggestivo commento alle dimissioni di Carson. Sembra che il giornale ufficioso non veda di mal occhio un principio di cambiamento nel personale dirigente delle Cancellerie alleate perchè, dopo avere ancora una volta rievocato di scorcio gli errori della diplomazia della Quadruplice e la responsabilità dei suoi Governi nelle complicazioni orientali, soggiunge:

«Appunto perchè l'azione governativa non fu sempre sufficientemente pronta e matura, l'opinione pubblica protesta e i rimpasti e le ricostituzioni ministeriali caratterizzano i momenti critici. Non si tratta di uno scoraggiamento del sentimento pubblico, ma della volontà di veder tradotto con maggiore vigore le decisioni irrevocabili delle nazioni. Nessun mutamento di persone nei Gabinetti alleati può compromettere l'unità dell'Intesa, perchè all'origine di queste modificazioni vi sarà l'idea di meglio servire allo scopo comune, che è la disfatta degli aggressori per rendere tutti i popoli liberi».

E' possibile che lo schiarirsi della situazione balcanica abbia un nuovo contraccolpo in Parlamento. La Commissione per gli esteri del Senato, presieduta da Freycinet ha diretto una Nota al Governo chiedendo spiegazioni immediate sulle operazioni di Salonicco.

Il deputato Meunier presenterà mercoledì alla Camera la relazione della Commissione speciale parlamentare incaricata di disciplinare il regime della stampa durante la guerra. La Commissione ha deciso di ridurre l'obbligo del visto della censura alle informazioni militari e diplomatiche. Inoltre, contrariamente al diritto vigente, nessun giornale potrà essere sospeso per decisione del potere esecutivo.

L'Azione della Quadruplice ad Atene

Da Atene si segnala l'intensità della nuova azione della Quadruplice presso il Governo greco. I rappresentanti della Quadruplice si sforzano ancora di convincere la Grecia della necessità di soccorrere la Serbia, collaborando con gli alleati, in cambio di concessioni territoriali importanti ed immediate. Essi si sforzano inoltre di conoscere in modo preciso le intenzioni della Grecia e qual contegno intenda adottare, dato il rapido svolgersi degli eventi.

Il *Temps* annunzia che rinforzi degli Alleati continuano a giungere in Serbia. La cooperazione russa, soggiunge, seguirà più sollecitamente di quel che si creda a Sofia. L'entrata in linea delle forze alleate è destinata a mutare il corso degli eventi. Prima di impegnarsi nell'azione, esse attendono il concentramento degli effettivi imponenti, forniti di tutti i loro mezzi di rifornimento, di munizioni, di viveri. La rarità delle strade del paese rende il compito alquanto difficile. Certo, infatti, non sarà cosa comoda portare viveri e cartucce alle truppe combattenti sulla prima linea. E' facile comprendere che non vogliamo impegnarci prima di essere completamente pronti.

D. R.

"Il complotto coscrizionista„ per abbattere il Gabinetto di Asquith

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, sera.

Sotto i titoli «L'unità nazionale in pericolo — Una cospirazione contro il Gabinetto», il «Daily Chronicle» pubblica al posto d'onore una assai grave rassegna della situazione politica inglese. Il redattore parlamentare del giornale, che firma la lunga esposizione, denuncia esplicitamente la esistenza di un complotto che sarebbe diretto a rovesciare l'attuale Gabinetto di coalizione per sostituirvi un Gabinetto coscrizionista. Il piano dovrebbe estrinsecarsi nella settimana prossima od entro i prossimi quindici giorni. La composizione del nuovo Gabinetto sarebbe già stata concertata. I posti principali sarebbero assegnati così: Lloyd George diverrebbe primo ministro in sostituzione di Asquith; Lord Curzon sarebbe nominato ministro degli Esteri in surrogazione di Grey; Austin Chamberlain assumerebbe la carica di Cancelliere dello Scacchiere, mentre Edward Carson avrebbe quella di ministro degli Interni; Bonar Law rimarrebbe alle Colonie e Lord Milner verrebbe chiamato al dicastero delle Indie. Pel momento, i concertatori di questo piano intenderebbero mantenere Kitchener al ministero della Guerra. Balfour, naturalmente rimarrebbe eliminato insieme cogli altri ministri anticoscrizionisti.

Siccome queste sedicenti rivelazioni costituiscono la sensazione del giorno, ve le comunico, ma a puro titolo di cronaca. Il redattore parlamentare del «Chronicle» soggiunge che difficilmente la cospirazione potrà sortire successo; ma se vi riuscisse aprirebbe un'oscura prospettiva di scissioni nel paese. Comunque, la pubblicazione odierna vi indica come le inquietudini nel mondo politico siano ben lungi dal sopirsi. Le condizioni di Asquith migliorano rapidamente. Egli passerà qualche giorno in campagna per rimettersi del tutto e tornare alla Camera martedì prossimo.

M. P.

La rapida avanzata bulgara in Serbia

La conquista di Kumanovo e di Veles - Dede Agac bombardata dalle navi inglesi - Le contradditorie notizie da Atene.

(Servizio speciale della STAMPA)

ZURIGO, 22, notte.

Un telegramma da Sofia annunzia che oggi gli inglesi hanno bombardato il porto bulgaro sull'Egeo, Dedeagatch, senza produrre danno rilevante.

Si ha da Berlino che i bulgari hanno occupato Cumanovo. Presso Veles, i serbi sono stati respinti oltre il Vardar, a sud di Strumitza.

Gli austro-tedeschi spingono l'avanzata nella valle Morava

Berlino, 22, sera.

Il comunicato austriaco sul fronte balcanico dice:

Le nostre truppe sono entrate a Sabac. La pianura di Macva è sgombra dal nemico. L'esercito del generale Koevess e le forze tedesche, avanzando ai due lati della Morava in stretto collegamento, penetrano sempre più profondamente nel territorio serbo. Il gruppo occidentale delle truppe del generale Koevess è avanzato sulle colline della Kolubara fino alla regione della foce della Turija, mentre il gruppo orientale ha oltrepassato, combattendo, la depressione di Ralja al sud di Groca. I bulgari hanno raggiunto la valle del Timok tra Zajecar e Knjazevac e si sono avvicinati a portata di cannone, ad est di Pirot, alle opere principali. Uno dei loro eserciti si è aperto l'altro ieri, combattendo con le avanguardie, l'ingresso al bacino di Kumanowo e alla valle del Vardar.

Il comunicato tedesco dice:

Le truppe alleate seguono su tutta la fronte il nemico che si ritira lentamente. I serbi sono stati respinti da posizioni solidamente fortificate a sud e ad est di Ripanj in direzione sud. Nostre avanguardie hanno raggiunto la linea Slepojevac-Leskovac-Baba. Ad ovest della Morava truppe tedesche avanzano al di là di Selovatz e di Saraorci; ad est del fiume avanzano al di là di Vlaškido e di Rotanatz e verso Ranovats. Truppe bulgare combattono presso Negotin. Più a sud, i bulgari hanno raggiunto la strada Zaiecar-Knjazevac.

La battaglia infuria attorno a Negotin

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, sera.

Secondo la Gazzetta di Francoforte, una grande battaglia è impegnata tra serbi e bulgari attorno a Negotin. I combattimenti continuano notte e giorno senza interruzione.

Forti perdite

Ginevra, 22.

La Tribune de Genève dice che presso Trnowitze, a sud di Pojarevatz, i Serbi, contrattaccando, inflissero al nemico perdite valutate ad ottomila uomini.

Lo stesso giornale ha da Semlino che le perdite degli austroungarici sul fronte serbo raggiungono un totale di 58000 uomini di cui 37 mila feriti.

(Stefani).

Il confusionismo delle notizie pubblicate dalla stampa ateniese

Vrania ripresa dai serbi?

Parigi, 22, sera.

La stampa greca, secondo quanto afferma un telegramma da Atene al Petit Parisien, pubblica le notizie più contradditorie. Mentre alcuni giornali annunciano vittorie serbe a Sabac contro i tedeschi fuggenti disordinatamente, altri pretendono che i bulgari avanzino con fulminea rapidità occupando Kumanovo e Istip e che mentre i Comitagi bulgari occuparono Perlepè, Kossovo e Colociana, le truppe regolari s'impadronirono dei forti avanzati del Pirot.

E' impossibile verificare queste notizie quasi tutte false e tendenziose, e dobbiamo limitarci a riferirle a titolo di cronaca.

Un dispaccio da Atene all'Agenzia Information dice che i serbi ripresero Vrania sulla ferrovia Belgrado-Nisch-Uskub.

D'altra parte, i giornali hanno da Salonicco che i bulgari, dopo avere occupato Pirot, avanzano nella direzione di Nisch. Secondo altre informazioni ancora, i bulgari non avrebbero occupato Cumanovo e sarebbero stati respinti tra Egri Palanka e Stratsin, e sarebbero pure respinti dalla regione di Veles. Truppe avanzatesi al di là di Demir Kapu avrebbero oltrepassato il Vardar, minacciando l'esercito bulgaro a sud di Istip.

L'inviato speciale del Petit Parisien a Salonicco telegrafa che la dichiarazione di guerra della Russia deve essere rimessa al Governo bulgaro dal ministro di Olanda a Sofia. Essa sarà seguita dopo breve tempo, in attesa di meglio, da un'operazione navale russa sulla costa bulgara del Mar Nero, molto probabilmente a Varna. Quanto alla costa bulgara del Mare Egeo, essa non tarderà egualmente ad essere presa di mira dalle navi da guerra alleate.

E' impossibile verificare queste notizie quasi tutte false e tendenziose. Viaggiatori giunti da Varna riferiscono che i bulgari eseguiscono grandi lavori in quel porto ove lavorano tre reggimenti di fanteria della riserva e un reggimento di artiglieria.

D. R.



I serbi debbono salvare non il territorio ma l'esercito

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Il Times, esaminando la situazione in Serbia dice che è difficile precisare lo stato attuale della campagna per quanto i fatti tendano a provare che i nemici continuano la loro incessante per quanto lenta invasione. Dalla frontiera settentrionale sono entrate in Serbia due armate, la minore delle quali seguendo il fiume Kolubara mira a raggiungere l'importante centro militare di Valievo. L'esercito maggiore sta marciando da Semendria per la vallata della Morava. Questa rappresenta senza dubbio la principale linea di invasione.

Con la cattura di Belgrado i due eserciti hanno stabilito il contatto fra di loro.

Considerando la data del concentramento dei bulgari, appare che questi hanno tardato alquanto a muoversi e sembrerebbe quasi che non abbiano ancora dimenticato il loro ultimo incontro coi serbi e che quindi non siano ansiosi di ingaggiare battaglia con essi. Ora però hanno varcato la frontiera in quattro punti principali, cioè a nord per la vallata del Timok, più a sud lungo la ferrovia Sofia-Nisch, più a sud ancora sono entrati nella vallata superiore della Morava e finalmente sono entrati da Egri-Palanka, minacciando direttamente Uskub.

In poche parole la Serbia è invasa da sei punti differenti, da quasi seicentomila nemici ed ha soltanto trecentomila uomini da opporre agli invasori, quindi la sua posizione si può considerare come estremamente seria e precaria. Nonpertanto anche questa situazione, per quanto apparentemente grave, ha il suo lato confortante. La Serbia è formata da un caos di montagne di media altezza, boscose, attraverso le quali è impossibile far passare eserciti in formazioni compatte. Anche nel caso di una interruzione oppure della perdita completa della linea di Salonicco, la Serbia potrà ricevere rifornimenti per la via dell'Adriatico, sia attraverso il Montenegro che attraverso Monastir. Fu la guerriglia spagnuola che fiaccò le migliori truppe di Napoleone: potrebbe essere che la guerriglia serba fiacchi anche più rapidamente le migliori truppe di Mackensen. «La prospettiva, dice il Times, è attraente: speriamo sia realizzata dagli eventi. Può darsi che la Serbia riesca a mantenere il possesso di Nisch per qualche tempo; ma non bisognerebbe essere allarmati se l'abbandono dell'antica capitale venisse annunciato nei prossimi giorni. I serbi piuttosto di salvare il territorio debbono pensare a salvare l'esercito da un possibile irreparabile disastro, per dar tempo agli alleati di accorrere in loro soccorso».

La parte sostanziale di una preoccupata rivista che Repington fa oggi sulla campagna in Serbia, è la seguente: Le forze au-

stro-tedesche, composti probabilmente di 16 divisioni e le forze bulgare di circa 12 divisioni, hanno almeno la superiorità di due ad uno sulle forze serbe, che difficilmente oltrepassano un totale di 200.000 uomini. Il fatto che il generale Putnik è costretto a tenere estremamente espanse queste sue forze, pone l'esercito serbo in un pericolo grandissimo. La sua situazione non è ancora disperata, ma è la più seria possibile, ed i serbi si difendono in condizioni molto svantaggiose. La crisi non può tardare a lungo perchè, quando anche una parte dell'esercito bulgaro meridionale si volgesse al sud ad affrontarsi una avanzata anglo-francese da Ghevgeli, non ne seguirà che i bulgari abbiano a rallentare i loro altri movimenti più al nord, tanto più che, per quanto difficile sia la contrada, l'esercito bulgaro è organizzato per questa speciale operazione.

I movimenti più al nord, secondo il Repington, sono questi: I bulgari sono vicino a Vrania, se pure non l'hanno già occupata, e dominano la ferrovia Nisch-Salonicco. Inoltre minacciano Kumanovo e Veles e, con colonne convergenti marciano su Nisch, mentre più a nord operano intorno a Zaitchar e Negotin, coll'intento di congiungersi con Gallwitz.

Circa le operazioni degli alleati, il Repington trova che se il generale Sarrail sta nella vallata della Strumitza, ben poco egli può influire sulla posizione generale. «Il meglio che gli anglo-francesi possano fare, a meno che siano largamente rinforzati sull'istante, è di trattenere le colonne bulgare di Istib e Strumitza, alleviandone la pressione sui serbi. Per questo però bisogna presumere che l'intiera forza anglo-francese possa venire condotta a Ghevgeli e sia propriamente equipaggiata per combattere in questo terreno difficilissimo, due punti su cui non siamo informati come vorremmo». **M. Prati.**

Re Costantino abdicherà?

"Situazione gravissima"

Parigi, 22, sera.

Si annuncia imminente la partenza per la Grecia del principe Giorgio. A tale proposito, la Legazione ellenica ha dichiarato ad un rappresentante del Journal che il principe Giorgio doveva partire quando pareva che la Grecia fosse alla vigilia della guerra, per recarsi ad occupare il suo posto di combattimento. Rimandò poi la partenza quando, in seguito alla decisione del Governo, la Grecia ha dichiarato di astenersi pel momento di intervenire.

«Speriamo però — aggiunse il funzionario della Legazione — che la partenza del principe Giorgio non sia più remota, poichè gli avvenimenti in Grecia stanno per assumere un nuovo andamento, contrariamente a quanto il corrispondente del Berliner Tageblatt fa dire al signor Radoslavoff».

Fin qui le parole dell'informatore diplomatico. Posso però assicurarvi che personalità elleniche autorevoli, che hanno una reale influenza sulla politica della Grecia, pensano all'eventualità dell'abdicazione di re Costantino, al quale succederebbe appunto il principe Giorgio, i cui sentimenti francofili sono universalmente noti. Rammenterete pure che al momento della mobilitazione bulgara il Principe inviò un telegramma al re Costantino, supplicando che il Governo della Grecia mantenesse gli impegni assunti verso la Serbia.

Durante un colloquio di un redattore del Petit Journal col ministro di Serbia, dottor Wesnitch, questi dichiarò che la situazione in Serbia è gravissima.

«Su questo argomento non possiamo farci illusioni — disse il diplomatico. — Tuttavia contiamo tanto sul valore delle nostre truppe, quanto sul concorso degli alleati, purchè sia pronto e energico. Non dubitiamo che non ci mancherà questo aiuto; anzi, vi contiamo, anzitutto perchè tutti i nostri Alleati sono molto leali, e perchè nessuno di essi ha nulla da rimproverarci. Ci contiamo anche perchè la causa che difendiamo è tanto loro, quanto nostra. Immaginate voi la grande Inghilterra, la generosa Francia, la nobile Italia, che abbandonano la nazione assalita da tutte le parti dai nemici comuni, e che si difende, come fa, eroicamente? Noi serbi possiamo soccombere momentaneamente, ma la Serbia non perirà, perchè, mentre combatte per la sua esistenza, difende il suo onore, che pone sopra ogni cosa». **D. R.**

Dimostrazione francofila alla Camera greca

Roma, 22, notte.

La «Tribuna» ha da Atene, 22: «Ieri sera, durante la seduta della Camera, un ufficiale francese, ex membro della Missione francese, il colonnello Bordeau, attualmente in congedo di convalescenza, è comparso a una tribuna. I deputati si accorsero subito della sua presenza, e un deputato prese la parola salutandolo. A tale saluto tutta la Camera applaudì gridando: «Viva la Francia!».

Nuovo successo russo in Galizia

148 ufficiali e 7500 soldati prigionieri

Pietrogrado, 22.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale con energico colpo di mano nella regione di Nowo Olexunets, a 30 verste a nord di Tarnapol, in Galizia, abbiamo preso ieri una parte delle posizioni nemiche. Ci siamo anche impadroniti d'una forte posizione nemica nella regione ad est di Loperuschno, a nord di Nowo Olexunets. Durante la giornata abbiamo fatto in questi combattimenti 148 ufficiali e circa 7500 soldati prigionieri ed abbiamo preso due mortai e numerose mitragliatrici.

Il comunicato russo, in data 21, precedente a quello pubblicato sopra, dice:

Nella zona di Riga, sul fiume Aa inferiore, combattimenti di artiglieria. L'offensiva dei tedeschi ad est del villaggio di Olay, sulla strada di Mitava, è stata respinta.

Sul fronte ad est di Olay cannoneggiamento incessante.

Nella regione di Mitava i nostri dirigibili Ilia Mourometz hanno lanciato alcune decine di bombe. Secondo informazioni da fonte sicura, queste bombe hanno causato grandi danni alla ferrovia ed ai depositi nemici.

Nella regione di Olay le nostre truppe hanno abbattuto un aeroplano tedesco; gli aviatori sono periti.

Nella regione del villaggio di Tichlanon, ad est di Olay, i tedeschi, con l'aiuto di una nube di fitto fumo, si sono lanciati per quattro volte all'attacco, ma senza successo.

Nelle regioni di Friedrichstadt, di Jacobstadt e sul fronte della regione di Dvinsk, niente di importante.

A nord del borgo di Postavy, dopo un ostinato combattimento, i tedeschi sono stati sloggiati dal villaggio di Rouzsaki, e più di 200 di essi, con un ufficiale, sono stati fatti prigionieri.

Durante la conquista delle posizioni tedesche ed austriache nella regione a sud-est di Baranovitch, è stato stabilito che il nemico si prepara a lanciare contro di noi gas asfissianti. Abbiamo preso palloni pieni dello stesso gas.

A sud del Pripet le nostre truppe hanno preso d'assalto una serie di villaggi sulla sinistra dello Styr, a valle di Rafalovka.

Durante l'occupazione del villaggio di Komarova abbiamo fatto prigionieri oltre 300 soldati ed abbiamo preso due mitragliatrici. Un contrattacco dei tedeschi nella regione del borgo di Kolki, è stato respinto, con grandi perdite da parte loro.

Nella regione a nord del villaggio di Tchermysh, a sud-est di Kolki, si sono svolti violenti combattimenti. Gli austriaci ed i tedeschi hanno continuato ad usare nei combattimenti sulla sinistra dello Styr esclusivamente proiettili esplosivi.

I Tedeschi

confessano uno scacco sullo Styr

e dicono respinto l'attacco russo a Baranovitz

Basilea, 22, sera.

Il comunicato tedesco dice:

Gruppo Hindenburg: *Ad est di Mitau abbiamo raggiunto la riva della Duna da Borkovitz a Bersomunde. Nei combattimenti dati in questo punto abbiamo fatto finora 1725 prigionieri e preso sei mitragliatrici.*

Gruppo principe Leopoldo: *Ad est di Baranovichi abbiamo respinto con un contrattacco un attacco dei russi.*

Gruppo Linsingen: *Sullo Styr, nella regione di Tchartorysk, i combattimenti locali prendono una maggiore estensione. Dinanzi a forze numericamente superiori parte di una divisione tedesca, che combatteva su questo fronte, ha dovuto ritirarsi: durante questa operazione alcuni cannoni, i cui serventi sono rimasti al loro posto fino all'ultimo momento, sono stati perduti. Un contrattacco è in corso.*

Il comunicato austriaco dice:

Ad ovest di Tchartorysk si è combattuto violentemente anche ieri durante tutta la giornata. A sud-est di Kulikovichi le truppe austro-ungariche e tedesche hanno respinto forti attacchi dei russi. Nei combattimenti di ieri sullo Styr sono stati catturati 1300 prigionieri e tre mitragliatrici. Presso Novo Alexiniec un attacco nemico è stato sventato stamane.

In un grave scacco i Tedeschi perdono 30 chilometri di trincee

Ginevra, 23.

La Tribune de Genève dice che i Russi continuano a progredire a sud-ovest della Dvina. Presso Eckau i tedeschi subirono un grave scacco che costò loro 30 chilometri di trincee sulle rive dell'Aa. Le perdite dei tedeschi si elevarono a 18.000 uomini. (Stefani).

La nuova mossa di Hindenburg

(Nostro servizio particolare)

Londra, 21, notte.

Rimasti infruttuosi gli attacchi frontali contro Dvinsk, benchè in certi momenti sembrassero giunti quasi a destinazione, Hindenburg non s'è dato per vinto e sembra aver progettato di tentare di far saltare tutta la posizione russa sulla Dvina, dandole di leva sotto Riga, come aveva già tentato, senza successo, nel luglio scorso. Già da qualche giorno questo rinnovato colpo di ariete contro Riga da Mitau e dagli approcci della Dvina, tra la foce e Friedrichstadt, si ripercuotono qui. Ingenti sembrano le forze concentrate da Hindenburg sotto il fiume e si fanno ascendere fino a sei Corpi d'armata, in parte derivati dal centro della linea tedesca in Russia e in parte dalle retrovie.

I corrispondenti inglesi concordano nel dire che la mossa di loro appena allo stadio iniziale: che Russia ha ampie riserve e un forte cuore per contrastarla, e che Pietrogrado si tiene certa che la Dvina risulterà ancora una volta insorpassabile. Tuttavia apprendiamo che i tedeschi, essendosi spinti fin presso Olai, si trovano solo a dodici miglia da Riga. «La linea attuale della loro offensiva, telegrafa il corrispondente del Times da Pietrogrado, si stende sopra un semicerchio di settanta miglia dal lago di Schlotsen, presso il golfo di Riga fino a Linden, rimontando le vallate dei fiumi Aa ed Eckau. Secondo i critici militari russi la strada più conveniente per l'avanzata su Riga è quella da Mitau-Gross-Eckau e da Henkul, sulla porzione orientale del semicerchio. I tedeschi hanno scelto questa direzione e raggiunto su di essa la zona di Olai. Al tempo stesso essi avanzano sulla Dvina, più all'est in un punto a 30 miglia a sud-est di Riga e a 12 a nord-ovest di Friedrichstadt, per forzare il passaggio del fiume e scindere le forze russe di Riga da quelle di Dvinsk, cercando poi di prendere alle spalle queste ultime. Nel punto suddetto sembrano aver preso forti posizioni sulla sponda sinistra della Dvina, perchè stanno bombardando la ferrovia Riga-Dvinsk che rasenta la sponda destra». **M. P.**

In Francia

Il comunicato francese di stanotte

Parigi, 21, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessuna importante azione sull'insieme del fronte.

Il comunicato belga

Le Havre, 20.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Nessuna azione importante sull'insieme del fronte, tranne un violento bombardamento delle nostre trincee a nord di Steenstraete. La giornata passò calma.

Il silenzio tedesco sul fronte occidentale

Basilea, 22, sera.

Il comunicato tedesco sul fronte occidentale dice che non v'è nessun avvenimento importante da segnalare.

Sottomarino svedese cannoneggiato dai tedeschi

Energica protesta

Parigi, 22, sera.

I giornali hanno da Stoccolma che, in vista di Ystad, un sottomarino tedesco tirò contro il sommergibile svedese Hvalen, credendolo scambiato per un sommergibile inglese. Un ufficiale e un marinaio rimasero feriti, il sommergibile leggermente danneggiato. La squadra svedese da Malmoe partì per Ystad. Il ministro di Svezia a Berlino ricevette ordine di presentare un'energica protesta al Governo germanico. (Ag. Stefani).

La morte di Enrico Bauer

Parigi, 22, mattino.

Si annunzia la morte di Enrico Bauer decano dei critici teatrali parigini, erede di Alessandro Dumas figlio.

Le bevande alcooliche in Francia

Il raccolto dell'uva nella Champagne

L'esportazione dell'oro proibita

Parigi, 22, sera.

Dall'inizio della guerra il Governo aveva proibito la vendita dell'absinthe e di altri liquori estremamente alcoolici; ma lo spaccio di queste bevande nocive non era soggetto ancora ad un regolamento uniforme; in ogni dipartimento era sottoposto alle decisioni speciali di ogni singolo prefetto. Ora, queste decisioni dovranno essere identiche per tutte le regioni e conterranno specialmente queste due disposizioni essenziali: che non si potranno vendere liquori alcoolici agli [illegible] superiori ai diciotto anni prima del mezzogiorno e che è assolutamente proibita la vendita dei liquori stessi alle donne e ai minori di diciotto anni.

Il Ministero della guerra emanerà un Decreto analogo applicabile ai soldati.

Le notizie che si hanno sulla vendemmia di quest'anno nella Champagne confermano che essa sarà di un valore eccezionale dal punto di vista della qualità. La raccolta delle uve si è compiuta in eccellenti condizioni e questo risultato è tanto più confortante, perchè si temevano difficoltà insormontabili. Non bisogna dimenticare infatti che l'anno scorso le vendemmie nella Champagne si sono dovute fare tra l'infuriare delle battaglie e sotto un cannoneggiamento continuo delle artiglierie tedesche. Quest'anno le condizioni di quasi tutta la regione erano assai migliori e le vendemmie cominciate il 6 settembre sono finite il 12 ottobre; il bel tempo le ha quasi sempre favorite e i vignaiuoli hanno sofferto meno dell'anno scorso la mancanza della mano d'opera, anche perchè poterono largamente servirsi dell'aiuto dei soldati.

Il Governo francese aveva proibito fino dal maggio scorso l'esportazione dell'oro dalle Colonie e dai paesi di protettorato tranne la Tunisia e il Marocco. Il Ministro delle Colonie ha ora constatato che nel Madagascar alcuni mercanti asiatici comperavano forti quantità d'oro che trasformavano in gioielli grossolani per esportarli a Bombay e a Zanzibar. Per porre un termine a questa speculazione, che nessuna sorveglianza doganale riesce ad impedire, il Governatore generale del Madagascar ha proibito con un decreto le compere considerevoli di oro effettuate senza ragione dagli stranieri e specialmente dai mercanti asiatici.

I tedeschi non si entusiasmano per la campagna balcanica

Indici paurosi di un inverno di miseria

Zurigo, 22, mattina.

Il popolo di Germania non si entusiasma per i progressi della campagna balcanica, come non si è entusiasmato per le vittorie in Russia. Le crescenti angustie dell'economia pubblica prevalgono in tutto, su tutti e su tutto.

Il cancelliere, appena fu tornato mercoledì dal Quartiere Generale, ebbe una lunga conferenza col segretario di Stato Delbrueck sul problema del crescente rincaro dei viveri e sulla mancanza dei generi di prima necessità, indici paurosi di un inverno di miserie. In ogni città si studiano provvedimenti per lenire la carestia, si nominano Commissioni, s'invoca l'opera del Governo, si protesta, si grida, e qua e là si organizzano dimostrazioni inutili come la discussione.

A Berlino una deputazione di organizzazioni operaie si recò dal primo Borgomastro a lagnarsi che il rincaro diventi enorme, ma il Municipio di Berlino non può far nulla se il Governo non adotta provvedimenti decisivi. A Dresda una conferenza economica è giunta ad uguali risultati. A Monaco si teme che l'inverno colga la Baviera senza petrolio e senza carbone, ad Amburgo i prezzi sono diventati inverosimili per ogni articolo. Quasi dovunque c'è carestia di latte, di grassi e di ortaggi. Mancano le stoffe per i vestiti; difetta il cuoio per le scarpe. In tutto si raccomanda e s'impone l'economia. Si risparmiano il grasso da ungere, gli olii vegetali e minerali, il carbone, il petrolio, il gas; oggi si vieta persino di adoprare per imbiancare le case i colori contenenti bianchi di piombo, olii di lino.

Anche l'elemento umano è diminuito dai reclutamenti. Mentre in alcune industrie vi è esuberanza di braccia, come nelle tessili, in altre vi è penuria, cosicchè si è pensato di avviare l'emigrazione dei polacchi. Nelle scuole difettano i maestri, tanto che si è disposto che le allieve delle classi superiori dei licei possano sostituirli nelle scuole popolari e medie.

Il Kaiser visita le batterie sulla costa di Ostenda

e il Quartier generale di Gand

Londra, 22, notte.

Secondo informazioni provenienti dal Belgio, l'imperatore Guglielmo, accompagnato dal principe Eitel e dal generale von Falkenhayn, avrebbe visitato le batterie della costa di Ostenda, e sarebbe pure andato al Quartiere Generale del Duca di Wurtemberg a Gand.

La visita era tuttora anche degli ufficiali generali.

Il progetto di lord Derby per l'arruolamento

Londra, 22, sera.

Il «War Office» rinviò alla settimana prossima la applicazione del progetto di reclutamento di lord Derby perchè la formalità per il conseguimento dell'autorizzazione reale non fu ancora compiuta. Nondimeno, gli arruolamenti immediati saranno accettati anche prima che questa formalità sia compiuta. Lord Derby invitò la stampa di voler pregare i padroni a cooperare al successo di questo ultimo sforzo per ottenere i soldati mediante arruolamenti volontari. (Ag. Stefani).

Il comm. Dante Ferraris

si dimette da Presidente del Consiglio d'amministraz. dell'"Italiana,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Il comm. Dante Ferraris, presidente del Consiglio di amministrazione della Società l'Italiana, editrice dell'*Idea Nazionale*, scrive ad Enrico Corradini, membro del Comitato direzionale dell'*Idea Nazionale*, la seguente lettera:

«Torino, 20 ottobre 1915 — Caro Corradini: Ho inviato oggi all'amministratore delegato della Società editrice l'Italiana le mie dimissioni da presidente del Consiglio di amministrazione della Società, perchè, come già le avevo detto altra volta, non approvo la linea di condotta seguita da qualche tempo a questa parte dall'*Idea Nazionale* nelle questioni economiche e industriali che riguardano il nostro paese. E' vero che il Consiglio di amministrazione non deve e non può, per disposizioni statutarie, avere alcuna ingerenza nelle direttive del giornale, e che perciò la responsabilità di quanto si pubblica spetta al solo Comitato di direzione, che è completamente indipendente; ma siccome questo non può essere a conoscenza di tutti, io non voglio lasciar supporre a quelli che mi conoscono, e tanto meno a quelli non mi conoscono, che io sia solidale col giornale in una campagna contro un istituto bancario (il comm. Ferraris allude evidentemente alla Banca Commerciale) e contro alcune aziende che con questo istituto hanno rapporti, campagna che non corrisponde alla verità dei fatti e, che se può tornare gradita a taluno per ragione di competizioni personali, non è certo utile ai veri interessi del paese.

«Mi dispiace vivamente dovermi separare da lei e da tutti i comuni amici in questo momento, ma non posso fare diversamente, perchè il dissidio, che fra noi esiste in questa materia, è troppo profondo per potere essere composto. Poichè altri giornali mi hanno erroneamente attribuito la paternità di alcuni articoli comparsi sull'*Idea Nazionale* in questi giorni, articoli che non hanno neppure lontanamente avuto la mia approvazione, le sarò molto grato se vorrà far pubblicare sul giornale questa mia lettera. — Aff.mo: Ing. Dante Ferraris».

Una risoluzione del Partito riformista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

La Direzione del Partito Socialista riformista italiano ha votato la seguente risoluzione:

«*Politica estera.* — La direzione del partito socialista riformista italiano, discutendo in merito all'attuale indirizzo di politica estera e interna dell'Italia, sostenendo come oggi più che mai sia stretto il dovere dei singoli cittadini e più ancora delle organizzazioni politiche di manifestare le loro particolari vedute perchè esse, oltre al far conoscere al Governo il pensiero di una parte del paese, servono a orientare e guidare l'opinione pubblica, fa voti perchè nella sua azione il Governo responsabile voglia coi mezzi, che riterrà più adatti, dimostrare come la nazione italiana saprà interamente compiere il suo dovere sino al completo raggiungimento della vittoria, cooperando con tutte le sue forze a qualunque intento che possa essere efficace a far volgere il più rapidamente possibile le sorti della guerra favorevoli alle idealità per cui combattono gli Alleati, assolvendo così la missione di civiltà che la tradizione ha loro affidato.

«*Politica interna.* — Nei riguardi della politica interna, mentre riconosce la necessità di una severa vigilanza sopra ogni notizia di carattere militare o che con esso possa avere qualche attinenza, lamenta che l'eccezionale grave misura della censura sia estesa anche ad argomenti estranei alla condotta tecnica della guerra. Per quello che riguarda le pubbliche libertà, che le isolate proibizioni di riunioni tenderebbero a voler coartare, rileva che tale indirizzo di governo sarebbe pericoloso perchè esso, oltre a far sorgere dannose eventuali reazioni, priverebbe il Governo stesso della guida, sempre preziosa, dell'opinione pubblica; così pure fa voti perchè il Parlamento, che è il legame fra il potere e il popolo, sollecitamente si riapra sia per riprendere il regolare funzionamento, sia per modificare la sua organizzazione interna e dar vita a commissioni permanenti che, permettendo un più rapido e continuativo controllo del potere esecutivo, diano possibilità alla nazione di far pervenire, attraverso questi nuovi organi, al Governo responsabile, la espressione dei suoi desideri e dei suoi bisogni.

«*Politica economica.* — Nei riguardi della politica economica fa voti perchè ad alleviare le sempre più gravose condizioni del rincaro della vita, rincaro il più delle volte reso grave dalle mene di ingordi speculatori, si adotti una coraggiosa ed energica politica di intervento nel campo economico e industriale per agevolare l'approvvigionamento delle materie prime e per reprimere con qualunque mezzo gli aumenti artificiosi dei prezzi, specialmente per i generi di consumo».

La riunione del gruppo parlamentare socialista è stata differita di breve termine. Fissata per il 27, è stata rinviata ai giorni di venerdì 29 o sabato 30 del mese corrente.

Le conseguenze dell'inchiesta del gen. Maggiotto presso il Commissariato militare

Firenze, 22, notte.

L'inchiesta del generale Maggiotto presso il nostro commissariato ha portato questo provvedimento, secondo quanto informa il «Nuovo Giornale»: il colonnello Duffis ha sostituito il colonnello Grazzone nella direzione del Commissariato militare, ufficio approvvigionamenti, e fin da ieri ha già preso servizio.

Altre Ditte sono state denunciate all'autorità militare per aver richiesto illecitamente l'esonero di persone contrariamente all'articolo 1 del R. D. 29 aprile 1915. Esse sono Agostino Buffoli, di Figline Valdarno, Giovanni Paroli di Santa Croce sull'Arno, Ottone Cavallini fu Luigi, Anchise e Francesco Fiorelli di Prato.

Il processo per le frodi al Comitato romano per gli indumenti del soldato

Roma, 22, notte.

Oggi è stato ripreso, sempre dinanzi a un pubblico eccezionale, il processo contro i negozianti Piperno e Castelnuovo e il capo-laboratorio Luigi Regis, di Cuneo, per la nota frode a danno del Comitato romano per gli indumenti del soldato.

Il Presidente contesta al Piperno l'imputazione. Il Piperno risponde: — Circa un mese fa mi presentai al Comitato colla signora Maltei e coll'avv. Facciotti. Stabilimmo la vendita di pezze di lana assortite che ritenevo adatte per confezionare delle camicie. Ricevetti l'ordinazione di 25.000 metri di stoffa e consegnai i corrispondenti campioni accettati dal Comitato. Una piccola parte di tale merce veniva prelevata dai magazzini di via dell'Anima, gestiti dalla ditta Misani; il rimanente dal negoziante Ettore Di Segni. Io fornii la merce a quattro riprese, il 27-29 settembre e 5-8 ottobre per l'importo di circa ottantamila lire, delle quali incassai la metà. So di aver consegnato merce corrispondente ai campioni, regolarmente accettata. Aggiungerò che 24 ore prima che fossi arrestato portai al Comitato altri campioni di merce e mi fu detto di partire subito per Milano per acquistarne. Invece fui arrestato. Faccio osservare che col Comitato hanno trattato altri negozianti che portavano il mio stesso cognome, uno anche il mio nome.

L'imputato ha coscienza di aver consegnato al Comitato merce conforme al campione. Tutto questo come-come è avvenuto perchè la stoffa non fu di soddisfazione della duchessa Grazioli e della marchesa Targiani.

Presid. — Si dice che voi abbiate usato dei sotterfugi col Di Segni dal quale acquistavate le merci.

— Si comprende — risponde l'imputato — perchè non volevo che il Di Segni mi portasse via l'affare.

Avv. Gregoraci: — Sono precauzioni che si prendono anche fra correligionari.... (Si ride).

Pres.: — Come va che di tutte le somme riscosse dal Comitato nulla vi fu trovato in casa?

Piperno: — La merce costava denaro; si sa che il commercio è denaro. Inoltre in quei giorni ebbi a restituire una somma imprestatami da mio fratello.

Avv. Gregoraci: — Ma di questo, si fa speciale imputazione al nostro cliente?

Presid. — No. Su questo ho voluto interrogare il Piperno perchè la Questura rilevò che al momento dell'arresto nessuna somma di denaro fu trovata presso il giudicabile.

Avv. Gregoraci: — Del resto, a noi difensori interessa sapere se e dove sia andato a finire il denaro. (Si ride).

P. M.: — Loro lo sanno bene dove è andato a finire una parte del denaro! (Ilarità vivissima).

Il Piperno aggiunge di avere conosciuto il Regis al Comitato e di non aver trattato mai affari col Regis. Gli affari venivano trattati dalla signora Maltei e dall'avvocato Facciotti. La merce era ritirata dall'impiegato Gigli, dietro regolare ricevuta.

Il Presidente interroga l'imputato Giacomo Piperno intorno ai suoi rapporti col Regis.

Piperno dichiara di avere avuti rapporti col Regis come semplice impiegato e non si trova in grado di dare alcun giudizio sulle sue qualità tecniche. Su domanda dell'avv. [illegible] spiega la forma delle ricevute e su domanda del Presidente esclude che il Regis sia stato mai interpellato sulla qualità della merce. Il Regis era pagato dal Comitato e aveva una percentuale dai fornitori che egli presentava autorizzato dal Comitato.

Il Presidente interroga quindi il Regis. Questi dichiara che egli era pagato dal Comitato. Avendo molte relazioni commerciali, cercò di fare il mediatore e queste sue mediazioni erano note al Comitato. Conobbe il Piperno come accompagnatore della merce e lo incontrò spesso perchè il Piperno veniva spesso al Comitato. Egli si limitava una volta ad osservare il colore, perchè la duchessa Grazioli aveva dato ordine di non confezionare camicie nere come quelle degli anarchici; la merce era però stata portata a sua insaputa. Su domanda dell'avv. Petroni dichiara di non avere fatto mai alcuna verifica della precedenti partite. Spiega l'origine del denaro sequestrato. Per suo suggerimento quando fu fatto il laboratorio unico si stabilì che la vendita dei ritagli andasse a beneficio del Comitato e non del personale. Su domanda dell'avv. Gregoraci dichiara che alla scoperta della frode la duchessa Grazioli dimostrò il suo vivo risentimento contro di lui, contro Gigli e contro un tagliatore.

L'udienza è sospesa per 15 minuti. Alle ore 5.30 è ripresa.

Il Presidente incomincia l'interrogatorio dell'imputato Castelnuovo.

Il Castelnuovo dichiara di essere estraneo all'affare personale compiuto dal Piperno. Il Presidente contesta questa affermazione. Il Castelnuovo dichiara di essere in società con Tranquillo e non con Giacomo Piperno. Trattò col Regis ma a nome di Tranquillo Piperno, e quando il Regis non era ancora impiegato. Presentò un elenco di somministrazioni al Comitato, nel quale affare il Regis ebbe la mediazione e per il quale non vi fu mai contestazione. Sulle 2000 lire di percentuale date al Regis ebbe solo notizia consultando il giornale della ditta Misani.

Il Presidente incomincia l'interrogatorio della marchesa Targiani, del Comitato delle dame romane, che si è costituita parte civile. La marchesa Targiani spiega come furono assunti in servizio il Regis e la moglie; come il Regis fu incaricato della direzione del laboratorio. La frode fu scoperta una sera esaminando un pezzo di stoffa scadentissima, che il Regis interrogato dichiarò essere affatto corrispondente al campione. Dopo accurate ricerche furono ritrovate tutte le forniture che non corrispondevano al campione e si accertò che erano tutte forniture del Piperno. Afferma che era dovere del Regis verificare qualsiasi stoffa. Interrogato il Regis non fece alcuna alcuna dichiarazione. Il giorno dopo confessò di avere peccato di leggerezza. Fu fatto osservare al Gigli in presenza del Regis se avesse fatto osservare la stoffa a costui e il Regis rispose di sì.

Su richiesta dell'avv. Gregoraci la marchesa Targiani dichiara che il Gigli era stato richiamato a portare la sua attenzione sulle stoffe che venivano immesse nei magazzini. Il Gigli si affidava per l'accettazione alla competenza del Regis, al quale fece notare la differenza della stoffa dal campione.

Dopo varie altre domande e affermazioni la marchesa Targiani dichiara che le stoffe confezionate non sono state ancora consegnate alle autorità militari; non esclude che durante il tempo della confezione qualche signora si sia recata al laboratorio, ma esse si affidavano al Regis.

Il processo continuerà domani.

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

LII.

I medici del Re

All'indomani del giorno in cui ebbe luogo il duello fra Passavant e Cour[illegible], in una bettola d'infimo ordine della via des Francs Bourgeois, tre individui, ormai ben noti ai lettori, i tre ex-sicherani di Giovanni di Borgogna, e propriamente Bruscaille, Bragaille e Brancaillon — seduti davanti ad un tavolo, deliberavano sul da fare, giacchè non avevano il becco d'un quattrino ed erano tormentati dalla fame e dalla sete.

Erano, tutti e tre, pallidi, sparuti, con sul volto impressa la nota della sofferenza. L'obeso Brancaillon era ridotto alle proporzioni di un uomo di media corpulenza; Bragaille aveva la cera di un monaco al termine di lunghi digiuni quaresimali; Bruscaille era scheletrito.

Da parecchi giorni, quasi completamente digiuni, e costretti a trovare il loro giaciglio sulla nuda terra, essi girovagavano, come larve errabonde, per le vie di Parigi. Alla fame ed al sonno si aggiungeva anche il freddo! La Senna era gelata. E il freddo veniva avvertito tanto più da essi, in quanto lo stomaco era vuoto... vuoto nel vero senso della parola. Infatti, l'idea che Brancaillon aveva accampata, e che era stata accettata con entusiasmo dai suoi amici aveva avuto un insuccesso completo. L'amico che Brancaillon aveva vantato, si era limitato ad offrire un bicchier di idromele, e poi li aveva cacciati, dicendo: «col mio lavoro basto appena ad assicurare la mia esistenza. Andate in pace, miei buoni amici, andate via!».

Respinti rudemente, i tre amici tentarono di procacciarsi il vitto con un onesto lavoro. Tentarono di fare i barcaiuoli; ma la Senna, essendo gelata, era stato sospeso qualsiasi lavoro. Bragaille si offrì di fare lo scaccino in una chiesa; la sua offerta fu respinta. Al terzo giorno, i ruggiti dello stomaco affamato erano così formidabili, che Bruscaille propose ai suoi amici di tendere, durante la notte, un'imboscata per svaligiare i borghesi. Ma, proprio in quella notte, spirava un vento gelido e le vie biancheggiavano per [illegible] neve caduta [illegible] baldanza. Esse restarono deserte. Nessun borghese si fece vedere. E peggio incorse loro nella notte seguente, perchè avvistati da alcune guardie addette al mantenimento dell'ordine e della sicurezza nelle strade furono rincorsi e a stento riuscirono a fuggire. Giunti in via Tirechappe si incontrarono con un gruppo di borghesi, i quali li scambiarono per «mendicanti pericolosi», e li bastonarono!

Mentre, stremati di forze, i tre amici si fregavano le mani, in quella bettola, per darsi un po' di calore, apparve l'oste: un omaccione bruno, tarchiato, atticciato della persona, con due occhi grifagni, con i quali squadrava gli avventori, cercando penetrare i loro intendimenti e vagliare se fossero in grado di pagare lo scotto.

— Volete mangiare e bere? — domandò egli, in tono reciso, e lanciando sguardi scrutatori sui tre amici.

— Vogliamo mangiare e bere — rispose con disinvoltura Bruscaille.

— E desidererete? — ricalzò il bettoliere.

— Nè più nè meno, che rifocillarci un poco lo stomaco con qualche buona trippata, con un bel costoletto di vacca, ed un terzo piatto a vostro piacere. Ben inteso, qualche pinta di idromele è indispensabile.

— Benissimo — esclamò il bettoliere. E restò, per qualche tempo, meditabondo.

Bragaille si curvò verso Brancaillon, e gli [illegible]

— Ha detto: benissimo.

— Siamo salvi! — disse Brancaillon con entusiasmo fin [illegible] voce.

— Vai dire — disse il bettoliere dopo la lunga meditazione — che intendete spendere un mezzo scudo di argento.

— Che dite! — esclamò Bruscaille, affettando stupore ed indignazione.

— Dico, che siete venuti qui per un modesto pranzetto, che implica la spesa di mezzo scudo. Non vi persuade?

— Ma... come! — obbiettò Brancaillon. — Questa sì, ch'è nuova di trinca! Non ancora vi è il primo piatto in tavola, e già parlate dello scotto... Io non vi comprendo.

— Benissimo — esclamò l'oste. — Se è lecito, sapete leggere?

— Un'altra domanda strampalata! — bofonchiò Bragaille. — E' la prima volta, in vita mia, che, essendo entrato in una bettola per mangiare e bere, il bettoliere, invece di portarmi ciò che gli ordino, mi domanda, se io sappia leggere!

— Ritengo per fermo, che tutti e tre non sappiate nè leggere nè scrivere. Altrimenti, non vi sareste seduti placidamente intorno a questo tavolo, nè mi avreste scomodato, ordinandomi un pranzo, che vale un mezzo scudo di argento... Giacchè, prima di ordinare il pranzo, avreste letto quell'avviso, appiccicato lì, su quella porta, il quale dice: «La credenza è morta».

I tre amici si contemplarono istupiditi. Poi Brancaillon disse:

— Parlate sul serio?... Dite che è morta?

— Nè più nè meno. E ciò ch'è morto non risorge.

— Vi ingannate — ghignò Brancaillon. — Abbiamo veduto due volte risorgere i morti!

Il bettoliere interpretò queste parole come una turlupinatura della peggiore risma. Ma, senza scomporsi, senza tradire la menoma irritazione, disse:

— Non sarebbe allora opportuno andare gironzando per le vie, nella speranza di assistere ad una terza risurrezione? Giacchè, parliamoci chiaro, in questo locale possono e debbono entrare soltanto le persone che bevono, mangiano e pagano. Mi comprendete?... Via, sbrighiamoci!

In quel momento entrarono nella bettola alcuni individui, i quali salutarono il bettoliere in modo da rivelare chiaramente che erano suoi vecchi amici. Ciò scombussolò terribilmente Bruscaille, Bragaille e Brancaillon, i quali si scambiarono uno sguardo che voleva significare: ritiriamoci, perchè non è possibile aggredire l'oste.

Si alzarono, indispettiti, e si avviarono lentamente, masticando bestemmie da galeotto, verso la porta, accompagnati dal bettoliere che, quando li vide uscire nella strada, fece loro un inchino, tra l'ironico e l'ossequioso.

Giunti nella strada, presero a camminare, disponendosi in ordine di statura: e, cioè precedeva Bruscaille, di media statura e mingherlino. Seguiva Bragaille. La retroguardia era costituita da Brancaillon, gigantesco, benchè emaciato.

In quel momento ricominciò a fioccare la neve. Ben presto le vie divennero deserte. In pochi minuti Parigi prese l'aspetto di una necropoli.

Camminarono parecchie ore, senza scambiarsi neppure una parola. Bruscaille sembrava inebetito dalla sventura; Brancaillon, che veniva in ultimo, sembrava, nella sua rigidità spettrale, indifferente a tutto ciò che lo circondava.

Dopo interminabili giri e controgiri, Bruscaille si arrestò di botto. I due amici fecero altrettanto. Si contemplarono a lungo, taciti. Bragaille ruppe in lacrime e singhiozzi.

— Dove diavolo siamo? — disse Bruscaille.

Bragaille e Brancaillon lanciarono uno sguardo sulla località dove si erano fermati e retrocedettero spaventati.

— Dove siamo? — ripetè Bruscaille.

— Palazzo Borgogna! — mormorò Brancaillon.

(Continua).

Esame di coscienza

Poichè la pubblica raccolta di indumenti per i soldati al fronte era vicina, l'uomo previdente pensò al suo dovere di buon cittadino di dare il suo contributo all'opera patriottica; e poichè la famiglia si attardava in campagna, si accinse, non senza imbarazzo, a frugare da sè fra le sue vecchie cose per allestire il suo invio.

Aprì, non senza errore, parecchi armadi, aprì senza risultato e chiuse parecchi cassetti, svolse inutilmente numerosi involti, ammirando la vigile cura con cui le donne di casa custodivano vecchie cose dimenticate; comprese che per riuscire nella ricerca gli era necessario abbandonare la logica della mentalità maschile per seguire le leggi di quella femminile: infine, aiutato dalle iscrizioni che in noti caratteri famigliari lo guidavano fra scatole e pacchi, scovò trionfalmente l'involto cercato.

Ne sciolse con impazienza i legacci e sparse attorno gli involti minori leggendone con compiacimento i titoli scritti malagevolmente sul margine bianco di vecchi giornali: maglioni da montagna, calzettoni pesanti, cache-nez da automobile, passamontagna, gilet di pelo di cammello... E il cuore gli si gonfiò di un senso di umile gioia al pensiero di poter contribuire in qualche modo al sollievo delle dure sofferenze di coloro che sotto la pioggia e la neve, nel gelo e nella tormenta, tenevano in pugno con le armi le sorti della patria lassù in quelle desolate solitudini alpestri, fra cui egli non aveva cercato che ebbrezza di prove fisiche, gioia di luce, ampiezza di panorami e beate ore di serenità obliosa. E il senso fisico di quelle sofferenze temperò con una stretta di angoscia quel modesto compiacimento. Il pensiero della guerra, della guerra immane, della guerra interminabile, occupò con le sue incognite formidabili il suo spirito, lo immerse nel consueto soliloquio faticoso, nell'eterno esame degli stessi insolubili problemi, mentre le dita si indugiavano meccanicamente a sciogliere gli spaghi e le cordicelle.

E gli occhi gli caddero su quei brani di carta stampata in cui le vecchie cose erano avvolte: vi lessero a caso dei titoli, dei lembi di frase, di immagini, epiteti... e la mente ne ebbe un senso di stupore e quasi di incredulità. Guardò le date: erano di qualche tempo addietro: erano di *prima della guerra*, erano di un altro tempo. Sì, un tempo non lontano pareva incredibilmente remoto: pareva sprofondato nel passato: quei lembi di vita parevano di un'altra vita che con l'attuale non avesse che lontane attinenze: erano come aeroliti caduti da un altro mondo.

Il raccoglitore di indumenti dimenticò per un istante il suo scopo, la guerra, l'ora presente, e si immerse nella lettura di quelle pagine effimere con una curiosità viva, col senso archeologico di leggere documenti dissepolti di una età scomparsa. Erano gli stessi caratteri, le stesse pagine in cui ogni giorno cercava con ansia le notizie di un'ecatombe, le vicende di un'avanzata, le sorti di nazioni e di regni; ma quella carta appena ingiallita era impressa da uno spirito indicibilmente diverso e lontano. Erano come lembi di annali di un'età aurea in cui la vita fosse tranquilla, gaia, sicura; in cui su quella saldezza e continuità di esistenza lo spirito umano potesse concedersi qualunque abbandono fantastico, infinite raffinatezze di sensazione e di godimento, dilettosi ozi estetici, curiosità morbose, scetticismi eleganti, perversità geniali. Non mancavano i lutti, ma erano piccole increspature locali sulla tranquillità della superficie totale; non toglievano allo spirito la calma e la serenità di proseguire nelle operazioni consuete; non arrestavano nè il culto del pensiero, nè la ricerca del piacere, tanto che il tono dei riferimenti nella sua ricerca di esser brillante poteva persino parer frivolo;. sembrava quasi nella sua leggerezza, irritante...

Il lettore lasciò cadere i vecchi fogli sgualciti e si immerse in un soliloquio. Vi fu dunque un tempo felice, pensò, in cui aprendo al mattino il giornale si cercavano le notizie del mondo, non con ansia ed angoscia, ma con curiosità dilettosa. Questo felice tempo è esistito, e non è lontano, sebbene ora appaia quasi inverosimile, e noi l'abbiamo vissuto. Vi fu un tempo in cui le diatribe di un onorevole in un qualunque parlamento del mondo poterono sembrarci avvenimento politico di notevole importanza; in cui infinite parole poterono essere consacrate a descrivere gli abiti di una attrice, e colonne intere a raccogliere i segreti preziosi d'un autore; in cui i menomi drammi individuali furono illustrati con commenti che non hanno oggi gli olocausti di cinquantamila vite umane. E' logico; una sana proporzione è possibile, poichè noi siamo oggi fuori di ogni normalità di esistenza. Ma nondimeno se da questa spaventosa anormalità presente io guardo a quella normalità passata io sento qualche disagio. Tra la grave preoccupazione dell'oggi e la lieta spensieratezza di allora v'è un troppo brusco trapasso, v'è un salto che non è nell'ordine delle cose naturali. Questa tremenda crisi è pur figlia di qualche cosa; queste forze e tendenze che sono in giuoco non sono nate improvvisamente: esistevano: soltanto la nostra cecità e il nostro amore del quieto vivere hanno potuto farcele ignorare. In verità la nostra fiducia era eccessiva. Al lume degli avvenimenti di oggi lo stato di spirito dell'umanità alla vigilia dell'esplosione mi appare di una frivolezza spaventosa; noi avevamo il diritto di concedere al nostro spirito ed ai nostri sensi di abbandonarsi alle più capricciose fantasie individuali quando terribili problemi che non potevamo ignorare minacciavano la nostra stessa esistenza e l'equilibrio del mondo. Simile spensieratezza non può rinnovarsi: sarebbe peccaminosa: quel disagio che molti di noi sentivano dinanzi all'ostentazioni del cinismo elegante, del dilettantismo estetico, del petrarchismo macabro era come il segreto presagio di un crudele castigo, o per meglio dire di un terribile risveglio. Vorrei consigliare agli spiriti meno riflessivi, che anelano alla fine della guerra come ad una beata ripresa dello «statu quo ante», l'esperienza a cui il caso ha condotto oggi me che forse non ne avevo bisogno: nulla è più proprio a mostrare gli errori e le lacune dello spirito pubblico della lettura a distanza di tempo di uno di questi preziosi ed effimeri testimoni della nostra esistenza che sono i giornali; nella loro frammentarietà e moltiplicità di informazioni e di aspetti ci presentano la vita passata come in un cinematografo storico: con la mobilità e la istantaneità delle cose vive: nessuna ricostruzione dotta, per quanto acuta e fedele, può dare un senso più acerbo della realtà, e del senso necessariamente critico d'una realtà passata, col soccorso della prova dei fatti, non sarebbe possibile non trarre un ammaestramento di prudenza e di preveggenza salutari...

Ma il ragionatore si arrestò assalito da un dubbio. Chissà, pensò, forse anche il mio vecchio scetticismo è oggi ludibrio di una illusione. Forse il senso della gravità dell'esistenza non si ha che nei momenti tragici in cui ci appare in pericolo. Forse, chissà, fra qualche anno quando le ferite aperte da questa guerra saranno rimarginate e questi fogli quotidiani di cui oggi facciamo così ardente lettura, scomparsi, forse se un lembo di vecchio giornale «della guerra» capiterà fra le mani di qualcheduno che cerchi, come io oggi, un involto in qualche armadio, quel brano di vita passata gli sembrerà, nel suo spirito espressivo, strano, inverosimile ed innaturale come sono oggi sembrati a me questi vecchi fogli. Forse l'uomo non può vedere i fatti umani se non con gli occhi dell'istante: e la visione che gli sembra giusta è tale soltanto perchè è quella presente...

SIMPLICISSIMUS.

Date domani, per i soldati, tutti i libri che hanno allietato i cari entusiasmi della vostra adolescenza. Vi sia giocondo il privarvene. Chi si batte per la Patria con l'entusiasmo dei nostri soldati, ritrova in sè una giovinezza nuova ed ingenua, si risente fanciullo, torna volentieri alle ripósanti letture dei primi libri che parlano con semplicità alla fantasia e al cuore.

La Santa Sede e i cattolici di Francia

Il nuovo cardinale francese

Una nota officiosa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

(A.) - La necessità di intimare il Concistoro e il viaggio del cardinale Amette, arcivescovo di Parigi a Roma, ha tolto le ultime difficoltà che si frapponevano per la decisione.

Uno dei temi più importanti trattato fra Benedetto XV e il cardinale Amette è stato la scelta del nuovo cardinale francese, che è avvenuta fra i prelati aderenti al nuovo indirizzo pontificio. La terna dalla quale uscirà il nuovo prelato francese è questa: mons. Fuzet, arcivescovo di Rouen, mons. Mignot arcivescovo di Alby, e mons. Gauthey, arcivescovo di Besanzone. Saranno creati anche cardinali un tedesco e un italiano. E' noto che mons. Frurwirt nunzio apostolico a Monaco di Baviera, è indicato fin dall'avvento di Benedetto XV come il primo prelato germanico che il nuovo Papa avrebbe creato.

Per l'italiano, qualunque indiscrezione sarebbe per il momento prematura.

Anche l'intervista del cardinale Amette con il *Corriere d'Italia* forma il discorso del giorno nei circoli cattolici ed anche politici. Senza spingere la cosa troppo oltre, e senza troppo cavillare su di un passo e su di un altro dell'intervista stessa, la deduzione più importante è questa: che l'intervista dimostra il perfetto accordo intervenuto fra Benedetto XV ed il cardinale arcivescovo di Parigi, tanto sul terreno ecclesiastico quanto sul terreno politico. Ed una prova è appunto anche la facile decisione ottenuta sulla nomina del cardinale francese e sul Concistoro che si terrà a novembre. Insomma l'interesse maggiore dell'intervista non è tanto nel suo valore particolare ma nella constatazione che il cardinale Amette possa parlare dei grandi problemi francesi e internazionali, sicuro ormai della piena fiducia di Benedetto XV, ciò che lo eleva ad un'autorità e ad un'influenza fino a ieri discutibile.

Frattanto da fonte vaticana viene emanata la seguente nota di carattere ufficioso:

«Alcuni giornali, commentando le parole del cardinale Amette, Arcivescovo di Parigi, per un accordo fra i cattolici italiani e francesi, ne traggono la illazione di un nuovo orientamento del Vaticano. L'ingiustificata supposizione non ha ragione di essere. La Santa Sede non ha nulla da cambiare al suo atteggiamento che fin dall'inizio del conflitto europeo è stato quello della più rigorosa neutralità di fronte a tutte indistintamente le Nazioni belligeranti. Il Santo Padre, capo comune di tutti i fedeli, non può avere preferenza alcuna e non può fare, nè fa, distinzione fra i suoi figli, amandoli tutti egualmente e tutti considerandoli con uguale paterna benevolenza».

Il più odioso delitto di tutta la guerra

Esplosione di sdegno in Inghilterra per la fucilazione di miss Cavell a Bruxelles

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Pochi fatti della guerra hanno suscitato in Inghilterra maggior pena che la fucilazione della infermiera inglese miss Edith Cavell da parte delle autorità militari tedesche di Bruxelles, che l'arrestarono sotto la imputazione di procurare l'esodo dal Belgio a giovani residenti inglesi e a cittadini belgi per farli arruolare nell'esercito alleato. La Cavell confessò la sua colpa, ma la pena di morte inflittale è qualificata qui, da tutti i giornali, in lunghi articoli, come un assassinio a sangue freddo.

Il supplizio di miss Cavell è stato il tema degli oratori a favore del reclutamento che hanno parlato a Trafalgar Square, ove sotto la colonna di Nelson, decorata con una profusione di fiori, un ufficiale ha domandato alle centinaia di migliaia di persone recatesi a rendere omaggio all'eroe inglese: chi vendicherà l'assassinio di questa nobile donna britannica? Il vescovo di Londra, nel sermone pronunciato per l'anniversario della vittoria di Trafalgare nella chiesa di S. Martino ha detto:

«Le iniquità tedesche nel Belgio ed il delitto del «Lusitania» saranno sempre ricordati dalla storia; ma l'assassinio inqualificabile di questa donna britannica perchè ricoverò profughi, farà pure la più grande impressione nell'opinione pubblica del mondo. Non vi è ora alcun bisogno di insistere per la coscrizione, tre milioni di inglesi, di scozzesi e di irlandesi vogliono sia loro resa ragione dell'assassinio di questa donna!».

Tutti i giornali pubblicano vivaci commenti sul fatto che un giornale qualifica come il più odioso delitto di tutta la guerra. Essi dicono che è questo un colpo più forte di qualsiasi disfatta militare portato alla detestabile tirannia tedesca. Il «Times» scrive: «Fuori della Germania, non vi è un solo uomo il quale possa leggere il resoconto di questo supplizio senza provare una profonda vergogna e una profonda pietà». Il giornale si attende una esplosione di indignazione da parte della stampa neutra, la quale dovrà stupirsi di quanto fanno i discepoli della «kultur».

La «Stefani» comunica da Londra:

I giornali pubblicano un rapporto della Legazione degli Stati Uniti a Bruxelles sul processo e sulla esecuzione della signorina inglese Miss Cavell, da parte dei tedeschi per avere dato asilo a soldati alleati, e rilevano che da esso risultano la malafede e la crudeltà delle autorità tedesche le quali non mantennero affatto la promessa di comunicare tutte le fasi di questo affare alla Legazione degli Stati Uniti a Bruxelles. La Germania fece anzi l'impossibile per nascondere la sentenza che era stata pronunciata, e così pure l'immediata esecuzione di essa alla Legazione, la quale, apprendendo la notizia in via ufficiosa, fece quanto poteva per fare rinviare il supplizio, ma non vi riuscì.

Il rapporto aggiunge: «La signorina Cavell, condannata l'11 ottobre alle 5 di sera, fu giustiziata all'indomani alle due del mattino».

Il rappresentante della Legazione degli Stati Uniti e Villalbar ministro di Spagna, raccomandarono caldamente che l'esecuzione fosse rinviata, facendo rilevare l'orrore dell'uccisione di una donna, sopratutto dal momento che essa non era neppure accusata di spionaggio. Essi richiamarono l'attenzione sul mancato mantenimento della promessa fatta di informare la Legazione circa lo sviluppo del processo e fecero considerare lo spaventevole effetto che un'esecuzione sommaria avrebbe prodotto sulla opinione pubblica del Belgio e su quella dell'estero e la possibilità di rappresaglie. Il barone von Lancken rispose che il governatore militare possedeva l'autorità suprema e che lo stesso Imperatore non avrebbe potuto intervenire se il governatore militare si fosse ritenuto in diritto di respingere l'appello. Il ministro Villalbar volle anche parlare da solo a solo con Lancken allo scopo di fargli rilevare nel modo più energico cose che egli esitava a dire alla presenza dei giovani ufficiali del suo Stato Maggiore.

La signora Cavell nelle sue deposizioni legali al tribunale confermò quasi tutti i capi d'accusa, parlò senza tremore e diede prova di una grande lucidità di spirito precisando spesso le deposizioni precedenti. Siccome le si domandava il motivo per il quale essa avesse aiutato i soldati a tornare in Inghilterra, rispose: «Se io non avessi fatto ciò, questi uomini sarebbero stati fucilati; per conseguenza salvandoli, ho compiuto il mio dovere verso il mio paese».

Il pastore inglese che le somministrò i Sacramenti nella cella alle dieci di sera, la trovò mirabilmente preparata e calma e disse che sapeva benissimo ciò che aveva fatto confessando i fatti e formando così la piena evidenza alla corte marziale; e soggiunse: «Sono lieta di morire per il mio paese».

Il ministro degli esteri Edward Grey, accusando ricevuta del rapporto americano ha detto: «Sono certo che la notizia del supplizio di questa nobile donna sarà appresa con orrore da tutto il mondo civile». Grey ha soggiunto che l'attitudine delle autorità tedesche risulta anche più odiosa, se ciò è possibile, dai vergognosi sforzi fatti con successo dai funzionari civili tedeschi per tenere segreti tutti i fatti relativi al processo, dimostrando così che tutte le autorità tedesche sapevano molto bene che l'esecuzione della sentenza non era giustificata da alcuna considerazione.

Le riserve di Burian sull'incidente Dumba

Il desiderio di buone relazioni cogli Stati Uniti

Zurigo, 22, notte.

Si annunzia ufficialmente da Vienna che il ministro degli Esteri Burian, prendendo atto del desiderio del richiamo dell'Ambasciatore Dumba, rispose all'Ambasciatore degli Stati Uniti che il contenuto della corrispondenza diplomatica fra un ambasciatore e il suo Governo, in qualunque modo inoltrata, non poteva essere oggetto di critica da parte di un altro Governo. Il ministro esprime pure il desiderio che le relazioni fra la Monarchia austro-ungarica e la Confederazione Nord Americana rimangano cordiali e amichevoli. (Ag. Stefani).

I nostri valorosi caduti

ADOLFO MONTONERI, da Aosta, sottotenente di artiglieria.

ATTILIO GIANCOLO, da San Severo, sottotenente di fanteria.

LUIGI TORCHIO, da Tigliole d'Asti, caporal maggiore di fanteria.

ALBERTO GERLA, da Milano, soldato dei bersaglieri.

SECONDO DE MARTINI, da Lu (Monferrato), fuciliere. Cadde combattendo da prode, in una battaglia sulle rive dell'Isonzo.

DOMENICO NEPOTE, da Cirié, soldato di fanteria.

LUIGI TARSIRARIO, da Gravá (Alessandria), fuciliere.

Giornali e Riviste

L'incontro tra Wagner e Nietzsche avvenne a Lipsia la sera del 8 novembre 1868. «Se vuoi conoscere Riccardo Wagner vieni alle 4 al Café Theater Fiedisch» trovò scritto Federico Nietzsche in un biglietto rincasando. Egli corse dall'amico che gli dava quell'appuntamento e seppe che il grande compositore era arrivato a Lipsia in incognito, ospite della sorella maritata al prof. Brockhaus. Seppe anche che Wagner, discorrendo con una signora, aveva manifestato il desiderio di conoscere lo scrittore. L'idea di essere presentato all'autore dei *Maestri Cantori* — dice un collaboratore della *Tribuna* che si occupa di una recente pubblicazione di Jean Fiuot sull'epistolario inedito tra i due meravigliosi tedeschi — dette a Nietzsche le vertigini. Egli aveva allora ventitrè anni. Era insegnante, aveva pochissimo denaro. Appena ebbe lasciato l'amico andò da un sarto al quale aveva qualche tempo prima ordinato un abito da sera ed ottenne la promessa d'avere il vestito dopo poche ore. Era una giornata piovosa e fredda. Egli, per placare la propria impazienza, vagabondò per le vie di Lipsia, comprò un giornale satirico, ritornò a casa ove attese il sarto immerso nella lettura. Alle 6 e mezzo arrivò un vecchietto con un involto. Era l'abito nuovo. Il giovane lo provò: gli andava bene. Allora il vecchietto gli presentò la nota. Nietzsche la prese con disinvoltura. L'altro l'avvertì che voleva essere pagato subito. Nietzsche si mostrò sorpreso, disse che avrebbe dato il denaro al padrone della sartoria e non a lui, ma il vecchietto si fece più insistente. Fingendo di non badargli, lo scrittore si accinse ad indossare il vestito per uscire. Il vecchietto tentò d'impedirglielo. L'uno divenne violento, l'altro pure. La scena si fece tempestosa. Nietzsche volle ad ogni costo infilare i pantaloni nuovi. Il vecchietto glie li strappò. A questo punto il giovane rinunziò di continuare quella lotta poco dignitosa: gittò l'abito con un gesto di minaccia giurò di vendicarsi del sarto, imprecò. Il vecchietto filò via, riportando con sè l'involto. Nietzsche rimase solo, in camicia, solo, a meditare sul da farsi. Dopo essere restato per qualche minuto su un divano, andò ad esaminare una afrancita redingote che aveva nell'armadio, chiedendosi se sarebbe stata decente di presentarsi con quella a Riccardo Wagner. Continuava a diluviare. Le 8 stavan per scoccare: fra mezz'ora egli doveva trovarsi con l'amico che avrebbe fatto la presentazione, in vesti, come all'appuntamento. Pensando, per le vie buie ed umide, all'avventura di poco prima gli pareva d'aver vissuto il capitolo di un romanzo. Nietzsche e l'amico entrarono nel salotto della famiglia Brockhaus. Nietzsche s'inchinò. Wagner volle sapere con esattezza quale conoscenza il giovane avesse della sua musica, scagliò l'anatema su tutte le esecuzioni fatte delle sue opere tranne su quelle famose di Monaco, poi suonò i principali pezzi dei *Maestri Cantori* imitando tutte le voci, con uno slancio prodigioso.

⁂

In uno studio sul carattere degli italiani, pubblicato da Herbert Vivian sulla *Fortnightly Review*, si leggono parole di speciale e profonda ammirazione per l'esercito italiano. Venendo a parlare del coraggio degli italiani, l'autore dice che gli stessi italiani ammettono di essere facili a esaltarsi e a scoraggiarsi, ma egli crede che l'esaltazione abbia maggiore durata e sia più forte dello scoraggiamento. L'esito poco fortunato di alcune delle guerre intraprese dall'Italia può attribuirsi a deficienze di organizzazione e a inabilità di comandanti. Durante la mobilitazione inglese, l'autore ha notato che i suoi compatrioti mostravano una certa riluttanza ad andare al fronte. I soldati non nascondevano il loro desiderio di non essere mandati avanti, e quelli che erano assegnati ai servizi nelle retrovie, ricevevano le più vive congratulazioni dai loro amici. «Quale differenza dagli italiani — esclama lo scrittore inglese — che allo scoppio della guerra sono accorsi con entusiasmo sotto le bandiere, anche quelli che risiedevano all'estero e che hanno lasciato le famiglie ed i guadagni per mettersi al servizio della patria! A differenza dei francesi, gli italiani non parlano molto del loro coraggio; eppure hanno al loro attivo molte prove di valore». L'autore ricorda un episodio poco noto, occorso nel 1900 in Cina durante l'insurrezione dei boxer. L'ammiraglio Seymour aveva mandato a Pechino un distaccamento misto, composto di marinai francesi, russi, americani e italiani. Di fronte a un improvviso assalto, i francesi, i russi e gli americani furono presi da panico e si diedero alla fuga; invece il drappello italiano, che comprendeva 18 uomini, tenne fermo e respinse gli assalitori, con la perdita di metà dei suoi uomini. Senza il valore dei marinai italiani l'intero distaccamento sarebbe stato annientato. E' stato detto che nell'esercito italiano difetta la disciplina: questa supposta scarsa disciplina italiana non significa altro se non che il soldato non è troppo pronto a salutare i superiori, e non esita a prendere posto in un caffè dove è seduto un ufficiale. La verità è che l'esercito italiano somiglia più ad una famiglia che ad una macchina. Il soldato italiano, come il francese, possiede molta iniziativa; l'ufficiale che gli dà un ordine, può essere sicuro che questo sarà eseguito nel modo migliore suggerito dalle circostanze. Altre buone qualità del soldato italiano sono la calma e la sobrietà. Quest'ultima è tanto maggiore quanto più meridionale è il luogo di origine del soldato. Un piemontese vuol avere un bicchiere di vino al giorno; il toscano e l'umbro si contentano di mezzo bicchiere; il calabrese e il siciliano bevono soltanto acqua.

⁂

La guerra attuale ha dimostrato che il fucile sia per tramontare — scrive un ufficiale inglese dal fronte al *Blackwood's Magazine* di Edimburgo. — La sua efficacia è molto inferiore a quella dei nuovi cannoncini individuali che i tedeschi adottano sempre più largamente e di cui gli Alleati hanno il torto di aver fatto fin qui pochissimo uso. E' la stessa opinione esprime James Dunn in un quotidiano di Londra, dove narra una conversazione avuta in Olanda con un tedesco, esperto conoscitore di cose militari: questi riconobbe la superiorità del soldato inglese come tiratore; e disse che l'esercito germanico deve molti successi al gran numero di cannoncini meccanici di cui dispone. I soldati che vinsero a Waterloo — prosegue il Dunn — portavano armi più pesanti e ingombranti di questi piccoli ordigni di nuovo modello, che non costano cari, possono essere agevolmente riparati, in caso di guasto, per mezzo di pezzi di ricambio, e non occupano molto maggior posto di un fucile comune. I tedeschi se ne servono con la stessa facilità con cui adoperano un buon fucile: pochi mesi or sono il loro esercito ne possedeva circa 50.000, ma il numero ne è stato enormemente accresciuto in questi ultimi tempi. Anche un corrispondente di un giornale di New York, membro della Legione straniera francese, è convinto che il regno del fucile volga al termine; ma crede che sarà sostituito dalla granata a mano. La granata, egli dice, è l'arma di questa guerra.

⁂

Tra i commercianti d'oggetti d'arte, conoscitori, collezionisti è degno di particolare nota — leggiamo nell'*American Art News* di New York — sir Hugh Lane, irlandese. Egli cominciò la sua carriera come impiegato della ditta Colnaghi e Obach di Londra; rese poi tali e tanti servigi all'arte, che nel 1909 ebbe l'onorifico titolo che accompagna il suo nome. Diresse l'acquisto della collezione di quadri moderni per la Galleria Municipale di Johannesburg; collaborò alla raccolta dei quadri olandesi del XVII secolo per la Galleria Nazionale di Capetown; ebbe parte importante nella fondazione della Galleria Municipale d'Arte Moderna di Dublino, a cui donò molti quadri e altri ne fece donare da vari artisti. E' andato in America una prima volta nel gennaio 1911, dopo aver venduto a J. J. Emery di Cincinnati, per trecentomila dollari, il molto discusso quadro del Tiziano raffigurante Filippo IV. Vi è tornato, in breve viaggio, a vendere per duecentomila dollari, un quadro di Tomaso Cromwell: «Il conte di Caledon Holbein»; e anche a fare, per conto del Lloyd's di Londra, la stima di quindici quadri che, nello scorso autunno, erano stati danneggiati da un incendio a bordo di un vapore. Recentemente ha offerto 10.000 sterline per il ritratto che Sargent doveva dipingere a beneficio della Croce Rossa inglese.

Si provi la Magnesia pei disturbi di Stomaco

Neutralizza l'acidità ed impedisce la Fermentazione

Senza dubbio avete già provato pepsina, bismuto, soda, carbone, medicine, ecc., e sapete che questi preparati non guariscono i vostri disturbi ed in certi casi non vi offrono neanche sollievo; ma prima di perdere ogni speranza e di rassegnarvi ad essere un dispeptico cronico, provate l'effetto di un po' di magnesia, non però quella sotto forma di carbonato, ossido e citrati ordinari, ma la pura magnesia bisurata; che potete ottenere in una bottiglia turchina quasi da tutti i farmacisti.

Prendete un mezzo cucchiaino da tè della polvere con un po' d'acqua dopo il vostro prossimo pasto, e vedrete quale differenza essa vi produce. Essa neutralizza istantaneamente l'acido dannoso che fa ora fermentare il vostro cibo producendovi gas, bruciore di stomaco, flatulenza e molti altri spiacevoli disturbi, e troverete che purchè prendiate un po' di magnesia bisurata immediatamente dopo, potete mangiare quasi qualunque cosa, e goderne senza che corriate pericoli di dolori o disturbi di sorta.

Torino, 1915 — Tip. [redacted]

IL PROCESSO DI COMO

La nevrosi e le allucinazioni di Porter Charlton

e le stravaganze di Mary Scott

Una sfilata di psichiatri nord-americani - Breve deposizione del famoso Ispolatoff

(Dal nostro inviato speciale)

Como, 22, notte.

Arriverà l'avvocato Miceli-Picardi? Il desiderato, l'invocato, l'aspettato avvocato Miceli-Picardi interverrà finalmente al processo? Sono le dieci meno cinque, le dieci, le dieci e cinque e l'aula è ancora deserta. Il pubblico comincia a chiedersi: arriverà? non arriverà? Ma l'avvocato Cattaneo, il collega del Miceli-Picardi per la difesa, ha informazioni precise ed ultime: l'avvocato partito da Roma ieri è giunto a Como or ora. E' questione di pochi minuti e sarà qui.

Il pubblico è più numeroso che non alle udienze precedenti. L'aspettativa è grande. Nei posti riservati ci sono delle signore e c'è anche un prete. Due signorine, corrispondenti di giornali americani, sono al nostro banco ed hanno innanzi mucchi di moduli telegrafici che si apprestano ad annerire.

Alle 10 ed un quarto l'udienza viene aperta ed al tempo stesso i carabinieri accompagnano Porter Charlton al suo solito posto.

Il farmacista Bassi

Il presidente annunzia che procederà quest'oggi all'escussione dei testi ed invita l'usciere a chiamare il farmacista Bassi di Cernobbio.

Ma il farmacista Bassi non c'è; è irreperibile. Bassi, secondo l'Ispolatoff, è colui che contribuì a diffondere le voci per cui egli fu arrestato come il presunto autore del delitto di Moltrasio. Il presidente legge la deposizione.

Il Bassi, che conosceva già l'Ispolatoff da qualche tempo, fu colui che presentò l'Ispolatoff stesso ai Charlton perchè facesse loro da interprete. Era il momento in cui i Charlton cercavano una villetta sul lago. L'americano, secondo il teste, era un tipo magro, esile, dal colorito rosso, molto rosso. Non pareva sofferente. La signora portava un velo chiaro color cenere che teneva abbassato costantemente. Al teste parve che ella fosse più piccola del marito e notò che lui esercitava sopra di lei un certo ascendente.

La padrona del villino

Presidente. — Introducete la signora Stefanina Legnazzi Peduzzi.

La teste entra.

— Voi siete, le dice il presidente, la proprietaria della villa Durini in Moltrasio, villa che avete affittata ai Charlton.

Teste. — Sì.

Presidente. — Che impressione vi fecero i vostri inquilini americani quando si presentarono a voi?

Teste. — Mi parvero gente strana. Capii che il signore era seccato della presenza della signora. A mio modo di vedere era con lei pochissimo cortese.

Presidente: — E la signora?

Teste. — La signora, quella, mi parve un po' più gentile. Lui era brusco, aspro. Parlava inglese, io non capivo, ma dall'accento era facile intuire che diceva sgarbatezze. E' sempre andato e venuto per la stanza sbattendo l'uscio.

Presidente. — Vedeste i Charlton altre volte.

Teste. — Sì. Una settimana dopo mi recai ancora alla villa per portare ai miei inquilini della biancheria che questi mi avevano chiesta. Trovai lo stesso contegno dell'altra volta.

Presidente. — Foste alla villa ancora?

Teste. — Sì, e notai un grande disordine. Quasi tutti i quadri erano stati levati. Nella seconda stanza da letto c'era sul comò una pila di biancheria sporca. Mi ritirai poco contenta.

Mentre la teste si sta ritirando, entra nella sala l'avvocato Miceli-Picardi e si siede al suo posto.

La scenata al Metropole

Presidente. — Venga il teste Brivio. Brivio Ernesto è cameriere presso l'Hotel Metropole Suisse di Como. Egli fu uno dei testimoni dell'atroce scenata che si svolse fra i Charlton a quell'albergo, la sera del 17 maggio 1910.

Egli narra che i due americani si ritirarono verso le 10 nella camera N. 23. Poco dopo sentì che da quella uscivano delle strida. A mezzanotte veniva chiamato al N. 23, e dal signore riceveva l'ordine di portare un *grog*. La signora piangeva. Il marito era spogliato ed in camicia da notte. La signora, invece, era vestita ed accasciata su una poltrona. Aveva la testa nascosta fra le mani. Verso l'una le strida risuonarono ancora. Si sentì anche il rumore di qualche oggetto gittato per la stanza.

Verso le due il direttore, stanco di tutto quel chiasso, li fece andar via dall'albergo.

Zucchetti Carlo di Luigi, il teste seguente, è il direttore dell'*Hôtel Metropole*.

Verso le ore 11.30, essendo passato vicino alla loro stanza, sentii uscire da quella delle grida di donna ed una voce alta di uomo che parlava nello stesso tono, tanto che credetti ad un alterco. Non potei afferrare le parole. Visto che l'alterco continuava picchiai alla porta: si affacciò lui in maniche di camicia e notai che il letto era intatto. Pregai, stante l'ora, di non far rumore. Egli rinchiuse la porta e nulla disse.

Guardai attraverso il buco della serratura e notai che la chiave non c'era; quindi io ritenni che avesse chiusa la porta e tolta la chiave. Continuando ad intervalli il rumore, io per ben tre volte mi appressai alla porta a bussare.

Due volte aperse ed una volta no.

Origliando intesi che qualche cosa veniva gettato per la stanza e non sono proprio sicuro, ma mi pare anche di avere udito rumore di battitura.

Io piuttosto risentito continuai ad insistere perchè facesse silenzio, ma egli si limitò a dire: — *All right* (va bene).

L'ultima volta che io bussai il signore chiuse di nuovo a chiave e levò la chiave stessa. Verso l'una e mezza, quando stavo svestendomi, sentii suonare un campanello.

Era quello della camera N. 23, dove si trovavano i suddetti. Io accorsi presso l'uscio: sentii ancora gli stessi rumori di prima. Bussai. Egli aperse e mi domandò cosa volessi. Io gli osservai che era ora di finirla e che favorisse lasciare l'albergo, perchè non potevo più oltre tollerare.

Egli rinchiuse la porta. Poco dopo sentii suonare di nuovo il campanello; ritornai, ed egli mi chiese il conto. Provvidi a ciò ed i due scesero a basso.

La signora aveva gli occhi rossi come se avesse pianto. Il signore si lamentò con me, dicendo che in America nelle camere di albergo si può fare ciò che si vuole. Io gli osservai che bisognava tenere un contegno diverso, da gentiluomo.

Due barcaiuoli

La scenata dell'*Hotel Metropole*, come si sa, ebbe un triste strascico anche fuori dell'albergo. I Charlton, trovatisi all'aperto in piena notte, pensarono allora di recarsi a Moltrasio. E' una gita in barca di una buona ora. Essi pertanto si rivolsero a due barcaiuoli e contrattarono con certo Rossignoli ed Ostinelli per il tragitto. Fu un tragitto in cui la signora non fece che piangere ed il Charlton [illegible] furibondo. In ultimo ancora, il Charlton scoperse che non aveva tutti i danari per pagare i barcaiuoli.

Viene prima introdotto il Rossignoli. Parla in pretto dialetto comasco e con espressioni pittoresche che destano l'ilarità del pubblico.

Il presidente, severo, ammonisce: — Che c'è da ridere? Non siamo ad uno spettacolo! Se si continua, farò sgombrare la sala, e sarà tanto meglio per voi e per noi.

Il Rossignoli depone: — Erano le due circa. Due forestieri, usciti dall'*Hotel Metropole*, mi chiesero di trasportarli in barca a Moltrasio. [illegible] deliberavano.

Presidente: — Come parlavano?

[illegible] il becco. Il signore parlava un linguaggio [illegible]

Erano tutti e [illegible] Vi siete accorto che fra i due [illegible] disaccordo?

Teste: — Mi sono accorto che non andavano d'accordo affatto. La signora cercava di accarezzare e di avvicinarsi al signore, ma questi la respingeva.

Presidente: — In modo brusco?

Teste: — Brusco.

Presidente: — Voi protestaste perchè non vi si pagò la somma pattuita?

Teste: — Sicuro! Preso da qualche dubbio, anzi avevo l'intenzione di chiedere il danaro quando eravamo in barca. Ma poi mi accorsi che il mio viaggiatore aveva in tasca un'arma.

Presidente: — Che arma vi parve?

Teste: — Bene non ho veduto. Ho intravisto che il signore si trasportava da una tasca all'altra qualche cosa che sembrava ad un tirapugni o ad una rivoltella. Io mi sono detto: *Eh! quest chì l'è minga ri momenti de domandan i danè!*

Viene chiamato l'altro barcaiuolo: Paolo Ostinelli.

Presidente: — Vi accorgeste che durante il viaggio la signora piangesse?

Teste: — Sì. E il signore la respingeva da lui.

P. M.: — Con dei pugni, non è vero?

Avv. Miceli: — Questo lo lasci dire al teste! (Con veemenza) Egli solo può dire se siano stati pugni, casmotti od altro.

Presidente: — Avevate pattuito che vi desse cinque lire?

Teste: — Sì; ma non avemmo che quattro e sessanta.

Presidente: — Vi accorgeste che il signore traesse qualche cosa di tasca?

Teste: — Io non potrei dire.

Presidente: — Dunque, voi avete notato che la signora era agitata?

Teste: — Sì. Anzi io le ho persin detto: *Sciura, che la faga minga così... animo, la sia brava*.

Presidente: — E questo piangere, questa agitazione durarono per tutto il tragitto?

Teste: — Sì. Tanto che noi volevamo prendere terra a Cernobbio. Temevamo che da un momento all'altro potesse capitare qualche cosa di serio.

Il teste Rossignoli, ancora interrogato, dice di aver veduto il Porter il giorno dopo quello del fatto di Moltrasio, sotto i Portici Nuovi a Como. Aveva in testa un cappello di paglia e per mano due valigie.

Porter protesta vigorosamente: — E' impossibile! assolutamente impossibile!

Il teste guarda l'accusato ed alza le spalle, come a dire: « So che vi ho visto io e basta. Che venite ora raccontando? ».

Il pubblico — il pubblico che sempre si figura di assistere ad una commedia quando è dinanzi ad un vivo dramma delle Assise — ride.

Gli ultimi passi a Moltrasio

Taroni Lucrezia. E' la padrona del *Ristorante Caramazza* a Moltrasio. E' a questo ristorante che la coppia americana fece l'ultima cena: — Il Porter veniva spesso alla trattoria ad ordinare del vino. Quella sera — la sera del fatto — egli ordinava una cena per due. Venne verso le 21 con una signora. Mangiarono sul balcone.

Presidente: — Potete ricordare quale colore avesse l'abito della signora?

Teste: — Mi parve nero.

Presidente: — Lo riconoscereste voi?

E il presidente ordina che le sia mostrato il vestito.

L'usciere, a cui l'ordine è trasmesso, esce e rientra:

— Ci sono sopra dei bauli — dice. — Bisognerà farli togliere.

Poco dopo vengono trasportati nell'aula grossi involti e si spiegano. L'abito era chiuso in mezzo alle materasse state trovate intrise di sangue.

La teste crede di riconoscere nell'abito quello che aveva veduto indosso alla signora.

Dopo il giorno fatale

Il presidente, cav. Sciacca, conduce gli interrogatori molto rapidamente. Intende avere dai testi le sole cose essenziali, che è necessario conoscere, e taglia corto ad ogni digressione: i testi così si succedono ai testi.

Butti Emilia. Portava il latte al villino ogni sera verso le 19. Non si è mai accorta che gli americani cercassero di sfuggire alla sua vista, quantunque ella avesse ricevuto l'ordine di deporre il latte presso il cancelletto d'entrata. Fu anche a recare il latte il giorno dopo il fatto. Vide il Porter. Non si accorse affatto che fosse stravolto.

Porro Rosa, lavandaia. Notò che la sera del 6 (il giorno dopo il tragico avvenimento) l'americano entrava con gran fretta nell'esercizio di Amalia Pizzetti ed ordinava del vino. Pareva impazientissimo. Pagò in fretta e furia e sortì.

La padrona dell'esercizio — l'Amalia Pizzetti — le disse che l'americano aveva una cera diversa dal solito. Verso le 16 dello stesso giorno la teste era al lago occupata a lavare biancheria. Vide il Charlton venir giù dalla strada [illegible] trovavasi il villino. Sembrava inquieto. Si guardava continuamente indietro, quasi sospettoso.

Peruzzi Spiridione, portalettere, vide il Charlton, il giorno 6, scendere dal villino Legnazzi, dirigersi alla Posta ed imbucare una lettera. Era affrettatissimo. Dice di aver veduto parecchie volte i coniugi Charlton girare pel paese e gli parevano affezionati.

Manzi Rosa, lavandaia. Fu al villino il giorno 6 a portare la biancheria. Era verso le 18 e mezza. Il « signore » si affacciò ad una porta e le fece cenno con cautela di girare pel giardino e di venire alla porta che dà accesso alla sala da pranzo. La teste entrò, depose la biancheria, presentò la nota che fu pagata. Non badò troppo al Charlton, ma le parve che « non avesse una faccia tanto bella ».

Caprani Elisa, titolare dell'Ufficio postale di Moltrasio. Il lunedì 6 corrente (bisogna sempre tener presente la data, quella immediatamente posteriore al fatto), vide l'americano entrare nell'ufficio postale. Non aveva cappello. Sembrava sconvolto. Si mise a guardare gli orari con grande interesse. Specialmente si pose a considerare un grande manifesto dove erano indicate le varie partenze dei piroscafi per l'America. Più coi gesti che colle parole chiedeva: America? America? La teste disse di sì. Se ne andò poi come se fosse inseguito.

« Nello stesso giorno, 6 giugno — la teste asserisce — il portalettere Peduzzi vide l'americano impostare la lettera prima ch'egli entrasse nel mio ufficio, ed infatti facendo la levata delle lettere trovai una lettera senza francobollo, diretta al russo Costantino Ispolatoff, con l'indirizzo di Moltrasio ed arguii subito che la lettera fosse dell'americano, perchè a questa stazione son pochi i forestieri che stanno a Moltrasio e che potessero aver relazione col russo. Io, ch'ero in buone relazioni con quest'ultimo, non volevo tassare di 10 centesimi la lettera perchè questa era senza francobollo, e [illegible] incaricava di chiedere il rimborso di quei 10 centesimi; cosicchè sostituii alla parola: Moltrasio quella di Maslianico, indirizzo che egli mi aveva dato. Ed è così che si spiega che la lettera, impostata il 6, porta il bollo del giorno 7, perchè colà doveva giungere il giorno 7, ed è così che fu posto il [illegible] col timbro adatto. Ho conosciuto da due anni il russo sig. Costantino Ispolatoff e mi è sempre parso un uomo onestissimo.

Costantino Ispolatoff

Si tratta ora di sapere quale fu, durante la sua detenzione, il contegno di Porter Charlton, se non diede segno di squilibrio, se fu colpito da qualche malessere, ecc. Vengono, quindi, introdotti i testi che in questa condizione ebbero motivo di avvicinarlo.

Si sentono il capo carceriere delle carceri giudiziarie, vari preposti alle delle carceri, i medici che ebbero occasione di visitare il Charlton durante la sua detenzione e tutti si accordano nel dire che il suo carattere era tranquillo, mite. Mai si ebbe a notare alcun eccesso. Charlton Porter non fu mai malato. Solo ogni settimana richiedeva del medico perchè gli ordinasse un bagno.

L'ultima testimonianza importante della seduta antimeridiana è quella del russo Ispolatoff Costantino.

Ispolatoff, il russo che di quando in quando frequentava i Charlton e che serviva loro di interprete. Si ricorderà che l'Ispolatoff subì lo arresto e non poche altre peripezie, [illegible] dell'uccisione della Scott.

E' un uomo alto, sbarbato, con una spuma di capelli bianchi intorno ad una enorme fronte calva. Un paio di occhiali a stanga gli rigano la faccia e gli fanno da una parte e dall'altra del naso due [illegible]. Veste da capo a piedi di nero; è un po' rigido nelle mosse ed ha tutto l'aspetto di un *clergyman*. Parla correntemente l'italiano, e par giocherellare con un fazzoletto bianco che si passa da una mano all'altra. All'accusato non volge nemmeno lo sguardo e gli volge le spalle.

Il Presidente gli dice: — Escludiamo tutte le peripezie disgraziate di cui è stato vittima.

Il teste informa in quali circostanze conobbe il Charlton che gli fu presentato dal farmacista Bassi, di Cernobbio. Si adoperò a cercare la villa che l'americano voleva affittare.

Presidente: — Quali erano i rapporti fra i coniugi?

Teste: — Perfettamente cortesi e cordiali. Io non ho mai assistito a scenate ed a dissensi.

Presidente: — Voi avevate un box d'acciaio e la signora ve lo chiese?

Teste: — Sì, ma io non ho voluto regalarglielo. Cambiai discorso.

Presidente: — Charlton prima di partire vi scrisse due lettere?

Teste: — Sì, ma non cominciavano « Mio Ispolatoff ».

Sorprende che l'interrogatorio di Ispolatoff sia così breve, ma il Presidente non vuol lungaggini.

Dopo altre testimonianze di poca importanza l'udienza viene levata alle 12.30.

Udienza pomeridiana

L'udienza è ripresa alle 14.35.

La folla ora è enorme. Si sentono strilli e grida di gente che si pigia.

Buttiani cav. rag. Ernesto, commissario di P. S. a Como. — Riferisce minutamente intorno alle indagini da lui fatte dopo il delitto che portano a stabilire la colpevolezza di Porter Charlton. Il teste aggiunge che la polizia, nelle sue indagini, stabilì che fra i due coniugi avvenivano frequenti reciproche scene di gelosia. Riferisce che nel baule, col cadavere, furono rinvenute lettere ed oggetti pertinenti al primo marito della Scott. Questa circostanza colpì i funzionari di polizia, i quali subito pensarono trattarsi di un delitto commesso per gelosia.

Avv. Miceli-Picardi. — Al teste risultò che a Genova i coniugi bevessero smodatamente.

Teste. — Infatti bevevano: wisky, rhum, cognac. Rimanevano in casa quasi sempre. Non si può dire che tenessero le cose in ordine. Vi lasciavano acqua sporca... ed anche altro.

La psicosi di Porter Charlton

Si sente ancora qualche teste su circostanze secondarie, poi si passa alla lettura delle testimonianze e delle perizie raccolte a New York dal console italiano Fara-Forni, quando Porter Charlton fu colà arrestato e detenuto.

Tutte le perizie che riguardano il Porter si accordano press'a poco nel dire che questi era buono, ma debole, squilibrato soprattutto per la vita a cui lo costringeva la moglie.

Il dottor Hamilton, di New York, dichiara di aver più volte visitato il Charlton, quando era detenuto a New York. Era a volte depresso, a volte eccitatissimo. Il suo senso morale gli apparve deficiente. Era evidentemente infiacchito ed abbattuto dagli eccessi. Il dottor Hamilton è sicuro che al momento del delitto l'imputato non fosse affatto in sè, e nulla affatto in condizioni da distinguere il giusto dall'ingiusto.

Dottor Giorgio King, di Jersey, da 32 anni direttore dell'ospedale della Contea di Hudson per i dementi. — Nel giugno 1911 constatò che Porter era sofferente per tubercolosi polmonare incipiente. Dall'8 marzo 1912 al 14 agosto 1913 il dottor King visitò quasi quotidianamente il detenuto. « Ho notato », scrive, « che Porter Charlton ebbe diversi attacchi di piccola epilessia che gli produssero disturbi mentali quali gli attacchi epilettici psichici. Gli attacchi si manifestarono con scoppi incrollabili di rabbia durante i quali egli distruggeva i mobili della stanza e tentava di assalire le persone a lui vicine, gettando contro di esse gli oggetti che gli capitavano sotto mano, senza apparente ragione. Immediatamente prima di questi attacchi il prigioniero sembrava confuso e turbato, indi le stranezze cominciavano. Al risvegliarsi egli non si ricordava di nulla. Posso dire — per le osservazioni e lo studio fatto di lui — che è una vittima di ciò che dagli studiosi di malattie mentali è conosciuto come « psichico » equivalente di epilessia ed è soggetto ad attacchi di violenza impulsiva e che toglie il suo senso morale e patologicamente difettoso, causato da eccessi. Riassumendo, dichiaro che fin dal 6 giugno 1910 Porter Charlton ha sofferto di psicosi che gli ha impedito di distinguere tra il bene ed il male e di conoscere le qualità e la natura degli atti che in quell'epoca ha commessi.

Il dottor Arthur P. Hoskins ebbe in cura Porter Charlton per un periodo di circa due mesi. Le sue conclusioni concordano pienamente con quelle del dottor King. Egli è pure convinto che Porter è stato vittima di eccessi.

Le stravaganze della Scott

Il dottor Alfredo Herzog. Egli dirige il *New York Psichical and Surgical Hospital*, ove l'8 febbraio 1897 fu ammessa Mary Scott, che era diventata pazza quel giorno stesso: — Poichè era in uno stato di violenza estrema, Mary Scott venne trasportata in una stanza di sicurezza, avvolta strettamente in un lenzuolo. La Castle soffriva allora di acuta mania di natura erotica. Essa era pericolosa e gelosa. Pronunciò minaccie di morte contro un tale che essa allora amava, qualora costui non avesse abbandonato la moglie ed i figli per andare a convivere con lei. Uscita dall'ospedale, alcuni anni dopo, la signora Castle cercava di uccidere l'avv. Craig, del quale era allora innamorata. Essa fu arrestata e mi furono chieste informazioni su di lei. Io non esitai a dichiarare che doveva essere ritenuta per pazza e non processata, ma ricoverata in un manicomio. Dopo qualche mese seppi dai giornali che era stata uccisa, e mi formai subito l'opinione che essa avesse avuto un qualche attacco di pazzia violenta e che Porter Charlton, nell'eccitamento, avendo avuto fra le mani un martello, abbia colpito, ma senza intenzione di uccidere e senza premeditazione.

Concludo dicendo che la Polizia americana non doveva lasciare in libertà Mary Scott, ma ricoverarla in un manicomio.

Le allucinazioni

Il dottor Arlitt vide il Porter poco dopo il di lui arresto, nel 1910, ad Hoboken. In quell'epoca egli soffriva di un disturbo mentale d'indole depressiva. « Eseguii — dice il perito — un completo esame fisico e mentale dell'arrestato, e la sera di quel giorno stesso presenziai ad un incontro col padre di lui. Al momento di questo incontro l'arrestato mostrò uno spiccato [illegible] di eccitazione maniaca e [illegible] di aggredire il padre. Ripetuti esami, a frequenti intervalli, mentr'egli trovavasi rinchiuso nel carcere della Contea di Hudson, fecero emergere il fatto che egli soffriva di ben definite allucinazioni visuali ed uditive. Queste allucinazioni — dice il sanitario — riguardavano la di lui moglie, ch'egli aveva ucciso al lago di Como. I suoi profondi stati riflessi erano decisamente esagerati e la sua percezione promatica anormale. Inoltre egli presentava delle stigmate isteriche.

Il dottor Arlitt osserva pure come il Charlton Porter sia di una mentalità superiore alla comune; pure non mostrò mai alcuno dei segni di rimorso e dolore che uno si potrebbe aspettare da una persona di normale equilibrio mentale, nè egli mostrò mai il timore di quelle conseguenze che una persona normale mostrerebbe relativamente alla punizione comminata per le [illegible] di atti di cui gemeva.

Nel pervenire a queste conclusioni — dice — ho presente l'analisi dello stato mentale dei rami collaterali degli antenati materni.

L'irresistibile strega

Carlo Gidden, artista, nell'anno 1906-07 occupava uno studio insieme col fratello Giovanni, confinante coll'appartamento occupato dalla signora Castle. Egli poteva udire tutto ciò che avveniva là dentro. La signora possedeva una voce dolce e ben modulata, aveva occhi espressivi e possedeva molte grazie speciali, quando voleva adoperarle. Era, insomma, molto attraente, specie per i giovani inesperti. Era una vera strega. Essa, allora, era mantenuta da un uomo col quale aveva coabitato in Honolulu.

Il teste racconta: — Quest'uomo la presentò ad un altro signore, di nome Farrel che aveva moglie e figli. Era manifesto che colui desiderava liberarsi di lei e che a tale scopo le aveva presentato Farrel. Ottenne subito il suo intento, perchè Farrel divenne un costante visitatore e corteggiatore della signora Castle. Tuttavia i due non erano affatto i soli che corteggiavano la signora Castle. Essa riceveva visite di uomini di ogni tempo, all'infuori dei due. Alcuni di questi uomini si trattenevano tutta la notte, ed io li ho uditi spesso andarsene alla mattina. Essa aveva una notevole forza di spingere gli uomini alla frenesia, e non mostrava scrupolo di esercitare tale potere, anzi ne godeva. Vi era un continuo [illegible] nel suo appartamento e talvolta fino alle tre o le quattro del mattino.

Diverse volte fui costretto — dice — a fare rimostranze per il linguaggio sconcio ed indecente usato. Talvolta essa scagliava terraglie, piatti giù per le scale contro gli uomini che l'avevano visitata.

Talvolta essa girava nuda per i corridoi con uomini. Una volta fui obbligato a trattenere un « reporter » del giornale *Herald*, ammiratore della Castle, mentre Farrel se ne usciva nascostamente dall'appartamento di lei. E ciò per impedire un omicidio, avendo il « reporter » minacciato di uccidere il Farrel se lo avesse trovato colà. La signora Castle talvolta si metteva dell'inchiostro rosso sulle labbra per simulare una emorragia onde procurarsi pietà ed assistenza. Nell'inverno, il palazzo dove io abitavo bruciò e la signora Castle andò ad abitare all'Hotel Charlton. In questo albergo la polizia ha fatto varie volte delle sorprese perchè luogo di cattiva fama. E' conosciuto come un albergo del Sud. Intanto che essa abitava colà, mi chiese di farle il ritratto, dovendo usarlo negli avvisi teatrali. Mi disse che voleva diventare un'attrice. Mentre lavoravo a tale ritratto, mi disse che aveva cambiato idea e che si accingeva a sposare Porter Charlton. Perciò mi chiese di sospendere il ritratto. La signora Castle era sotto molti riguardi una strana, ma ciò che più mi colpì in lei era la sua speciale abilità nell'attirare a sè gli uomini e nel rovinarli.

"Parsifal„ e "Kundry„

John Gidden, pittore, di 29 anni, vicino di casa della Scott, prima che questa conoscesse Porter, un giorno ebbe occasione di incontrarsi colla signora. In seguito — dice il teste — essa cominciò ad avere rapporti con tale signor Farrel che aveva moglie e figli. Diverse volte vidi visitatori entrare nel di lei appartamento di notte tempo e rimanere con lei insieme con i suoi due costanti ammiratori, Farrel e l'altro che prima conviveva con lei. Spesso udii questionare nel di lei appartamento e varie volte me ne lagnai e protestai per la di lei condotta. In diverse occasioni vidi la signora girare per il corridoio della casa, quasi nuda ed in compagnia di uomini. Ritengo che la signora Castle fosse una donna depravata e di carattere incontrollabile. Essa era amante del denaro e cercava aiuto finanziario dagli uomini.

Essa voleva denaro, e questo chiedeva di preferenza a degli uomini anziani; sembrava essere attratta da me perchè allora ero giovane ed avrei potuto facilmente divenire il di lei amante se avessi avuto desiderio. Essa usava chiamarmi, scherzando, « Parsifal », ed io la chiamavo « Kundry ». Divenimmo abbastanza buoni amici [illegible] essa cessò di fare la sentimentale con me.

« All'epoca del di lei matrimonio — dice il teste — con Porter Charlton, io ricevetti da lei una lunga lettera nella quale mi diceva dei suoi progetti, della sua intenzione di stabilirsi a New-York e del desiderio che io le decorassi il suo appartamento: « egli non intende di venire a New York », mi scriveva, « ma io lo desidero e ciò significa che verremo. Egli non è come te, Parsifal. Dove hai acquistato tutta la tua esperienza? Egli è appena un bimbo e facile a dominarsi ». Io ricordo ciò perchè mostrai queste lettere a mio fratello e commiserammo insieme allora Charlton. Strappai la lettera. Non ebbi più notizie di lei, ma poichè il tono di questa sua ultima lettera era mercenario all'estremo, rimasi disgustato.

L' "affare„ Craig

Il sig. William B. Craig ha reso la sua deposizione il 2 novembre 1914 al Console d'Italia a New York, sig. Fara-Forni, e disse di aver conosciuta la sig. Mary Scott Neville Castle circa dieci anni prima a S. Francisco di California. La ricevette in casa sua a New York nel 1900 per circa quattro mesi. Ella aveva conosciuta la moglie del teste a S. Francisco. Un giorno le chiese un aiuto finanziario ed il teste dice che tanto lui quanto sua moglie cercarono di aiutarla.

Egli così continua: « Ella veniva continuamente a visitarmi in casa ed all'ufficio, cercando di vedermi solo ed all'insaputa di mia moglie. Spesso in tali occasioni diveniva violenta ed isterica. Mi domandò anche che io fissassi degli appuntamenti con lei e finalmente dovetti lasciarla e non più venire nè in casa nè in ufficio. Il 3 agosto 1909 ella mi seguì all'*Hotel Waldorph Astoria* e mi fermò nel corridoio di detto albergo chiedendomi una intervista. Escusandomi rifiutai di parlare con lei, ella mi seguì fino all'ascensore ed ivi mi sparò un colpo di revolver a bruciapelo. La palla bruciandomi il vestito fece un buco nella mia giacca in direzione del cuore, ma venne sviata da un oggetto che avevo in tasca e così ebbi salva la vita. La signora Castle fu arrestata e condotta alla Corte di Jefferson Market, ed ivi il magistrato udite le parti, la trattenne per rispondere in giudizio dell'accusa di mancato omicidio. In seguito avendo io dichiarato alla giustizia dalla quale ero stato chiamato per procedere contro la signora Neville Castle che non intendevo dar seguito al giudizio contro la donna, l'accusa fu ritirata ed essa fu quindi rilasciata in libertà, senz'altro procedimento ».

Il primo marito

Dinanzi il Console d'Italia in San Francisco di California, il 2 novembre comparve l'avvocato Neville Castle, marito divorziato di Mary Scott, che sposò nel febbraio 1897 e con lei convisse fino al maggio 1910.

Egli si espresse così: « Desidero non dire nulla che possa riflettersi in cattiva maniera sulla memoria della defunta. Essa aveva un carattere indomabile, sfrenato. Andava soggetta a parossismi incontrollabili che la rendevano quasi normalmente irresponsabile. Questi parossismi costituivano quasi una mania, ed erano occasionati da qualsiasi piccola cosa. Ella aveva accessi di gelosia. Ritengo che era necessario avere un carattere molto forte ed equilibrato per poterla dominare e per non lasciarsi trascinare a violenza.

Egli chiese il divorzio, e l'ottenne nel gennaio 1910 dalla Corte di Nome (Alaska), per motivo di abbandono.

L'una e l'altro

Intorno a Mary Scott, come pure intorno a Porter Charlton si leggono altre testimonianze, altre deposizioni, altri giudizi.

Da queste, la Mary Scott esce come una specie di degenerata, di pazza, di monomane dell'amore; una sirena che seduce e rovina, una donna fatale da cui stare in guardia e da cui fuggire; il Porter, invece, dai suoi compagni, dai suoi antichi colleghi, dai suoi insegnanti viene descritto come un giovine tranquillo, quantunque estremamente sensibile, intelligente e serio lavoratore.

Il direttore delle scuole frequentate dal Charlton dichiarava:

« Per quanto potei osservare, egli era un ragazzo di eccellente carattere e dei più alti ideali. Non so assolutamente nulla a suo danno durante la sua permanenza da me. Anzi, la mia impressione intorno al ragazzo è confermata dall'opinione di tutti i suoi maestri. Tutti erano in di lui favore. Pochi ragazzi sono usciti dalla mia scuola per cui abbia predetto un avvenire più onorevole. Non conosco a fondo le circostanze che lo condussero all'atto per il quale egli deve essere giudicato, ma sono convinto che in fondo egli ebbe un bello e buon carattere e che fu sopraffatto dalle circostanze ».

Finita la lettura delle perizie dei medici americani e delle deposizioni raccolte in America, si vorrebbe dar principio alla lettura delle perizie. Ma la lettura viene rimandata a domani e la seduta è tolta.

ERNESTO RAGAZZONI

Nonne, che date l'ultima luce e gli ultimi servizi degli occhi buoni alle calzette per i figli dei vostri figli, fatene colla mano sottile, che tutto il bene e il buono sa fare, un paio di più: arriverà benedetto ad un bravo ragazzo, che forse non ha più la mamma o non conobbe le tenerezze della nonna.

Mortali disgrazie

Alessandria, 22, notte.

Ieri in quel di Acqui avvennero due disgrazie mortali. Nel Comune di Visone il contadino Alferano Pietro, di anni 18, si recò ad attingere acqua in un torrente e, non si sa come, cadde in acqua, in un punto dove questa è profonda, e miseramente annegò. I congiunti, non vedendolo tornare, ne fecero ricerca e lo rinvennero cadavere nel fiume.

Nel Comune di Terzo il bambino, Canepa Francesco, di anni 5, trastullandosi nella stalla inciampò e cadde dentro un recipiente d'acqua bollente, riportando gravissime scottature, in seguito alle quali, ancorchè prontamente soccorso, cessava di vivere poco dopo, fra atroci spasimi.

LANIFICIO DI PIANCERI E TORINO
SOCIETA' ANONIMA
Capitale versato L. 500.000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la Sede Sociale, Piazza San Carlo, N. 1, alle ore 10 del giorno 15 novembre 1915 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Presentazione del Bilancio al 30 settembre 1915;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina del Collegio Sindacale e sua retribuzione.

A termine dell'articolo 16 dello Statuto Sociale hanno diritto di intervenire i Soci che abbiano fatto il deposito delle Azioni almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi presso la Banca L. Marsaglia, piazza S. Carlo, N. 1. 14654

Cronaca Cittadina

Il quarto d'ora delle portinaie

Le portinaie di Torino stanno per essere seppellite sotto una valanga... di lana, che rotolerà loro sul capo dai più alti ai più bassi piani delle loro case. Povere portinaie! Forse quando lessero i primi annunzi della grande passeggiata della lana, per domani domenica, non pensarono certo che esse sarebbero state le prime vittime. Ma esse sanno il benefico scopo della passeggiata e si sottomettono volentieri al sacrificio. Pensate: domani le portinerie saranno invase: inquilini che le riempiranno di sacchi, d'involti, di pacchi, di «balle» d'ogni risma, d'ogni dimensione, d'ogni colore; raccoglitori (signorine, giovani esploratori, volontari subalpini, studenti) che si precipiteranno su tutta quella grazia di Dio... come una turba di lieti saccheggiatori. E vi sarà chiasso, movimento e luce nella penombra delle vecchie portinerie per solito così silenziose, così addormentate!

Ma già fin da ieri la pace delle case simmetriche, che si aprono con mille finestre uguali sulle vie simmetriche di Torino, ha cominciato a perdersi... sè stessa. Gli alloggi furono rovistati come per un trasloco: si videro vecchi cassoni odorosi di muffa e di naftalina, aprirsi nelle stanze chiare al sole d'ottobre e mettere in mostra i vecchi corredi delle maglierie di famiglia. E tutti, i padri, le madri, le nonne, i vecchi zii tabaccosi, le serve... padrone, i bimbi... frugarono frugarono. Si cercava la lana, si cercavano i libri. Ognuno voleva trovare qualcosa che fosse proprio suo, perchè così avrebbe provato la gioia del sacrificio, l'infinita, squisita, ineffabile gioia di privarsi di un oggetto, d'un indumento personale, non fosse che un corpetto, un paio di mutande, un paio di calze, per mandarlo ai soldati pieni d'umido e di freddo, al fronte, lassù.

Abbiamo fatto un giro ieri, per le portinerie di alcuni quartieri eccentrici e abbiamo sorpreso preparativi e discussioni. Pacchi che si facevano e si disfacevano, fagotti che parevano troppo esigui e andavan gonfiandosi e completandosi con qualche ultima lana ritardataria, scatole piccole di cartone riempiti di lana fino a scoppiare, e scatoloni mastodontici, troppo grandi per i piccoli oggetti che contenevano... Pacchi e donne, molte donne, raccolte in crocchio a combinare il modo migliore per fare la miglior figura e presentare meglio la propria roba. Eran chiacchiere infinite, proposte, pentimenti, disegni arditi, consigli più o meno sacri, e sopratutto domande e domande. «Come bisognerà fare? — Chissà se questo mi sarà accettato? — Non mi farò poi ridere alle spalle? — Oh mio Dio, sono in un bell'imbroglio! — «E chila, madama, cosa a na dà?».

La madama, che ne doveva dire qualche cosa naturalmente, era la portinaia, la quale immancabilmente rispondeva:

— Per me, guardino... facciano come vogliono... Facciano conto di essere in casa loro...

La raccomandazione, per quelle «madamin», non era necessaria. Avevano già messo sossopra i loro alloggi. Figuratevi che cosa avrebbero combinato, tutte insieme, nella portineria! E per un caso raro, ma vero — effetto dello spirito di beneficenza, che tutti accomuna e tutti rende buoni — le donne raccolte in portineria ieri, non questionavano tra loro, non si scambiavano frizzi al latte e miele, avevano persin dimenticato di parlar bene del prossimo. Si rivolgevano i migliori sorrisi, ognuna recava in portieria quello che poteva, senza vergogna od invidia per l'altra, che metteva di più, le più atroci nemiche si trattavano coi più ossequiosi «cara». E v'era dovunque un senso d'allegrezza: sembrava di essere alla vigilia di qualche grande solennità, come la festa di Natale, che è la festa dei doni. E si sentivan dialoghi ch'erano un amore.

— «E chila, madama, cosa ch'a buta?»

— «Mi butò d'còrpet, l'ai nienle d'aut»...

— «A la ben. l'còrpet 'n guera l'è lon ch'ai veul»...

— Uh, signora... quanta roba, lei... Ma ha svaligiato la casa!

— Lo temo. Chissà che dirà stasera mio marito, quando, rincasando, troverà i suoi setti semivuoti...

Non abbiate paura, signore belle. Vostro marito non dirà nulla, anzi, vi complimenterà e vi regalerà una carezza fuori programma. Perchè egli sa — se non lo sa lo intuisce — che cosa significhi un accampamento d'inverno, in alta montagna, col nemico di fronte, quando si gela...

Nella nostra perlustrazione noi non abbiamo visitato che poche case, specialmente delle regioni popolari, scelte qua e là, a casaccio. Abbiamo detto qui sopra quale sia stata la nostra impressione. Orbene, noi pensiamo che in tutta Torino, tra ieri ed oggi, sia successo o succeda altrettanto. E noi siamo convinti che domani una vera pioggia di lana e di libri inonderà i carri dei raccoglitori, e un'altra, argentea, di quattrini inonderà le manine delle raccoglitrici. A domani! Sappiamo tutti di che cosa sia capace Torino, quando si muove.

Corpo Nazionale di Giovani Esploratori

(Sezione di Torino)

Per domenica 24 ottobre, tutti gli esploratori, — allievi, aspiranti e novizi, compresi i punti ed i sospesi — debbono trovarsi in Caserma alle ore 7 precise per partecipare alla passeggiata pro lana e libri.

Nessuno deve mancare per patriottismo e per disciplina di Corpo, ed agli intervenuti sarà assegnato uno speciale premio.

Gli esploratori debbono portare lo zaino con entro la mantellina e la colazione di mezzogiorno, da consumarsi sul posto, ed essere muniti di guanti bianchi di filo.

I signori ufficiali e capi-squadra indosseranno la grande uniforme (guanti bianchi) e sono tenuti ad un servizio continuativo (salvo nell'ora della refezione), sino al termine della passeggiata.

Questi ultimi comanderanno effettivamente, in ogni zona, il drappello di esploratori i quali sono tenuti ad ubbidire solo agli ordini dati dal capo-drappello e capo-squadra.

Ogni altra persona estranea al Corpo, dovrà comunicare con questi ordini di comando, per evitare confusioni, contr'ordini e per la disciplina e riuscita dell'iniziativa.

A domani

E' la vigilia della domenica patriottica e fraterna. Abbiamo la certezza che Torino si farà onore; Torino renderà all'esercito, nato, cresciuto, diventato potente e invincibile nelle sue antiche e vaste caserme e nelle sue scuole militari famose e gloriose, un'altra ammirabile testimonianza della sua indiscutibile e austera passione italica.

Ma perchè la raccolta delle lane per i combattenti riesca veramente grandiosa e degna, bisogna che tutti i torinesi che parteciperanno all'offerta aiutino, facilitandola, in tutti i modi, l'imponente e complicato lavoro del Comitato d'organizzazione. Tutti debbono dare: anche i molti che hanno già offerto, che hanno dato e dànno: anche i moltissimi che, lodevolmente, inviano al fronte, a ufficiali e a soldati, pacchi di lana e di flanella debbono partecipare a questa gara. Domani le offerte non saranno individuali. Sarà l'offerta di Torino. Tutti coloro quindi che si sentono torinesi di nascita, di adozione: tutte le migliaia e migliaia di persone che in questa città ospitale hanno trovato le soddisfazioni della vita e le gioie del lavoro e della coltura, debbono partecipare all'iniziativa. Non si tratta di una fiera di vanità personale, bensì di una seria impresa di solidarietà civile.

Non ci perdiamo in sollecitazioni, ormai superflue. Ricordiamo solamente che coloro che daranno oggetti inutili, indumenti inservibili, lane sudicie, oltre offendere l'esercito e la patria, commetteranno un reato, perchè costringeranno il Comitato, obbligato a una selezione lenta del materiale raccolto, a ritardare la spedizione della lana che urge a tanti soldati già da settimane accampati e bloccanti sulle nevi, oltre i mille e cinquecento metri sul livello del mare.

Per facilitare il lavoro del personale addetto alla raccolta è necessario che tutti depositino i pacchi ben confezionati nelle prime ore di domenica mattina nelle portinerie. Sarà opportuno che chi offre libri e indumenti prepari pacchi diversi: il Comitato sarà grato se sul pacco sarà annotato il genere degli oggetti contenuti, se nuovi o usati. Raccomandiamo che le lane usate siano di bucato. Non si lancino e non si buttino pacchi o sacchi dai balconi, dalle finestre. A Milano, durante la passeggiata benefica, parecchi giovani raccoglitori sono rimasti feriti e contusi, e molti oggetti, cadendo a terra, si insudiciarono e si rovinarono irreparabilmente.

Coloro che non hanno lane e non hanno libri, offrano denaro. Il Comitato ha bisogno anche di forti somme per far trasformare i drappi, i feltri, le lane greggie in confezioni pratiche e utilissime contro il freddo delle trincee e degli accampamenti.

La generosità di Torino deve essere senza limiti e non deve avere ostacoli. Torino saprà mostrarsi degna davvero della sua fama antica di patrona generosa dell'esercito.

Diamo, o cittadini, ai nostri soldati i mezzi per difendersi dal freddo, l'unico nemico che può far loro paura.

Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 22 ottobre 1915)

Col solito ritardo di un'ora su quella della convocazione, si apre la seduta, sotto la presidenza del sindaco Teofilo Rossi. La tribuna pubblica è deserta.

Interrogazioni

A deplorare questa negligenza dei consiglieri comunali, venne presentata oggi stesso la seguente interrogazione nella quale i consiglieri Emprin, Ratti, Borini, Lanza, Sacerdote, Bosio e Bosso chiedono al Sindaco se non ritenga essere giunto il momento di sottoporre alle deliberazioni del Consiglio stesso una variante al comma 2° dell'art. 1° del Regolamento per le adunanze consigliari nel senso di sostituire in esso la frase «potrà rimandarsi» quella più risolutiva del «dovrà rimandarsi».

Prima però di questa, il cons. BORINI svolge la seguente sua interrogazione «per conoscere le ragioni che abbiano impedito e che impediscano l'inizio dei lavori del nuovo fabbricato scolastico alla ex-Barriera di Nizza».

Dopo spiegazioni ed assicurazioni degli assessori POMBA e USSEGLIO, EMPRIN svolge la sua interrogazione intesa ad eliminare l'inconveniente che si verifica quasi ad ogni seduta consigliare che una città si inizia con un'ora, se non più, di ritardo.

Il SINDACO accetta di buon grado l'invito di mettere all'ordine del giorno della prossima seduta l'interrogazione sotto forma, come vuole il Regolamento, di una mozione.

Si apre la discussione sul primo argomento inscritto all'ordine del giorno:

Apertura di conto corrente (tre milioni) col Credito Italiano e con la Banca Commerciale, per fornitura di carbone, acquisto di [illegible], ecc.

La deliberazione della Giunta municipale, in data 13 ottobre, è concepita nei seguenti termini:

Dal 1.o ottobre la Giunta aveva preso provvedimenti per l'acquisto di una partita da 5 a 7 mila tonnellate di coke dalla Casa Pilling e Crane, di Philadelphia. Sono a prendersi altri provvedimenti per il noleggio del vapore, per i depositi, ed eventualmente per altre forniture dovendo certamente l'Amministrazione a breve scadenza adottare altre misure a sollievo della cittadinanza, non esclusa una nuova provvista di grano se, come pare, i prezzi di cessione del grano dal Governo ai consorzi si mantengono inferiori a quelli del mercato.

Si tratta, quindi, di un importante giro di denari.

Il Credito italiano e la Banca commerciale italiana, avuta notizia dei provvedimenti relativi all'acquisto dei carboni all'estero, dichiararono di tenersi a disposizione del Comune per le eventuali aperture di credito alle seguenti condizioni:

1. Apertura di un conto corrente fino all'ammontare di tre milioni da servire per acquisto di carbone e altri approvvigionamenti all'estero;

2. Le operazioni inerenti alle relative aperture di credito saranno affidate alle due Banche dietro corresponsione di una commissione globale del 3/4 % sull'importo di ogni partita, in essa compreso le competenze del corrispondente, oltre il rimborso delle spese telegrafiche.

3. L'acquisto delle divise estere occorrenti ai predetti pagamenti sarà effettuato dalle due sopradette Banche, nell'interesse del Municipio ai migliori prezzi del giorno. L'importo di tali acquisti sarà passato a debito di un conto speciale che le due Banche apriranno cumulativamente e che potrà raggiungere la somma di tre milioni, al tasso del 6 per cento annuo e che dovrà essere completamente liquidato entro il 31 marzo del prossimo anno.

4. A fronte degli addebiti il Municipio potrà effettuare dei versamenti presso l'una o l'altra Banca.

La Giunta comunale accettando queste proposte le sottopone all'esame del Consiglio comunale per la loro approvazione.

Il cons. VICARI domanda se, prima di concludere le trattative con i tre istituti suddetti, e accettare il tasso del 6 per cento, il Municipio non abbia consultato altri istituti, come la Cassa di Risparmio o le Opere Pie di San Paolo, onde vedere se non si poteva ottenere un tasso più favorevole.

Gli dànno spiegazioni il SINDACO e l'assessore per le finanze RINAUDO, il quale avverte anche che se il Governo pagherà al Municipio quanto gli deve, non occorrerà nemmeno di aprire il conto corrente.

Il SINDACO chiede al Consiglio che lo autorizzi oltrechè all'apertura del conto corrente, anche sempre per ciò che riguarda il carbone, a noleggi, vendite, acquisti, ecc. ecc. perchè si tratta di affari che debbono essere sbrigati di ora in ora e non possono attendere la convocazione del Consiglio comunale.

Entrambe le autorizzazioni senza altre osservazioni sono approvate.

Il Consiglio procede alla elezione di un membro del Consiglio di amministrazione delle colonie alpine e marine per fanciulli poveri. Riesce eletto il barone Carlo Maurizio Gamba.

Vengono quindi in discussione le denominazioni di vie pubbliche proposte dalla Giunta.

DEPANIS propone che in una breve elenco sia indicato in altra seduta, perchè su alcuni nomi si impegnerà certamente la discussione. Lamenta poi che, nonostante la sua raccomandazione, non si sia ancora intitolata alcuna via ai nomi illustri di Carlo Pedrotti ed Alfredo Catalani.

Fanno ancora brevi osservazioni BACHI e BONETTO.

Il SINDACO riconosce l'opportunità che siano a Torino ricordati convenientemente i nomi di Pedrotti e Catalani, e s'impegna di riportare davanti al Consiglio la proposta di Depanis.

FINO raccomanda che una strada sia intitolata a don Cocchi, fondatore degli Artigianelli.

La prima proposta della Giunta di dare il nome di Maria Letizia alla nuova via che attraverserà il Giardino Reale è approvata dalla maggioranza consigliare con un'unanime alzata in piedi. Ed il Consiglio approva pure la proposta di dare il nome dell'avv. cav. Luigi Martini, fondatore della Casa dei derelitti, all'attuale piazza della Casa benefica.

DEPANIS trova poco opportuno di dare il nome di Libia, Tripoli, Derna, ecc., alle nuove vie o piazze che verranno ad aversi nella ex-piazza d'Armi. Dal momento che siamo in guerra e che è nella speranza di tutti che la guerra ci riesca vittoriosa, gli pare che quel rione così importante si potrà intitolare fra non molto a qualche nome più importante che non siano quelli che ci suggerisce la Colonia libica.

BONETTO: — .... Col nome della «piazza del pane» di Tripoli, dove si sono piantate le forche....

DEPANIS, prontamente: — Se la Colonia libica ci costa anche ora lagrime e sangue, non fu certo per crudeltà commesse dagli italiani; anzi fu forse e probabilmente perchè gli italiani esagerarono in generosità, bontà e gentilezza. (Approvazioni).

Dopo brevi osservazioni di CATTANEO, il SINDACO accetta la proposta sospensiva di Depanis, purchè il rinvio sia breve, perchè, dal momento che la ex-piazza d'Armi si sta già costruendo, i proprietari chiedono insistentemente che si assegnino i nomi alle nuove arterie.

Il Consiglio accetta il nome di Giuseppe Govone per il nuovo corso dell'ex-piazza d'Armi, posto in direzione normale ed a giorno del corso Montevecchio, compreso fra questo ed il corso Peschiera.

Anche le altre proposte della Giunta risultano quasi tutte approvate.

Vengono quindi in discussione alcune modificazioni al Regolamento organico per gli Asili infantili sussidiati.

Il seguito della discussione è rinviato a mercoledì p. v., ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, ha pubblicato il seguente bollettino:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina municipale, al Kg. L. 0,50; id. confezionato con farina tipo governativo, forma comune, id. id. 0,56; id. id. id. id. id. piccola, id. id. 0,60; Farina di frumento marca B, id. id. 0,60; id. di meliga, id. id. 0,40; Paste alimentari di Torino, comune id. da L. 0,75 a 0,80; id. id. id. tipo Napoli id. da L. 0,80 a 0,85; id. id. di Genova, id. da L. 0,85 a 0,90; id. id. di Napoli id. da L. 0,85 a 0,90; Riso comune id. da L. 0,40 a 0,45; Riso (Ostiglia) id. L. 0,50; Lardo id. da L. 2,60 a 2,75; Olio d'oliva, id. da 2,50 a 2,70; id. mescolato, id. da L. 2,40 a 2,50; Carne di vitello, quarti davanti, id. L. 2,80; id. id. quarti di dietro id. L. 3,60; Latte, al litro, L. 0,32 1/2; Uova, alla dozzina, da L. 1,50 a 1,65; Patate, al Kg., da L. 0,18 a 0,20; Zucchero raffinato, id. da 1,60 a 1,65; id. biondo, id. da 1,50 a 1,55; Burro comune, id. da 3,75 a 4; Burro di pura panna centrifugata, id. da 4 a 4,25.

Vendita all'ingrosso. — Grano nostrano, al quintale, da L. 40 a 41; Grano estero vecchio, id. da L. 41 a 50; id. id. nuovo, id. da L. 37,50 a 38,50; Farina di frumento municipale resa 50 per cento, id. L. 47; id. id. tipo governativo resa 60 per cento, id. da L. 30 a 32; Zucchero raffinato, id. L. 152; id. biondo, id. L. 146.

Esami teorico-pratici per la professione di Procuratore

Gli esami teorico-pratici per gli aspiranti alla professione di procuratore sono fissati dinanzi alla Corte d'Appello di Torino per i giorni 18, 19 e 20 del mese di novembre prossimo, in una sala della Corte stessa, alle ore 9 antim., senza alcuna interruzione.

Coloro i quali intendono presentarsi devono farne domanda al Consiglio di disciplina, corredandola dei documenti necessari, e rimettere il tutto alla Segreteria di detto Consiglio, via San Domenico, N. 13, entro il giorno 25 ottobre.

Le visite della Regina Elena agli ospedali

Senza alcun preavviso, com'è sua consuetudine, ieri, alle 15, S. M. la regina Elena, accompagnata dal conte e dalla contessa Bruschi-Falgari, si è recata a visitare l'Ospedale Michelin. Fu ossequiata dai dottori Garelli e Re, dal [illegible] Cavalli, dal dottor Chòno, da [illegible] Spinola, e visitò con molto interesse le varie sale ed il gabinetto radioscopico, trattenendosi a lungo e affabilmente presso i feriti. La Regina, prima di lasciare l'ospedale ebbe parole di commiserazione al signor Daubrée, gerente della Casa Michelin, per le cure amorose di cui sono circondati i feriti.

Sua Maestà quindi si fece condurre all'Ospedale Mauriziano, dove giunse inattesa. Fu ricevuta dal comm. Domenico Lanza, dal professore sen. Carle, dai professori Dardanelli e Fasiilo, dal cav. Pecheux, segretario dell'ospedale, e dalla superiora delle suore.

La Regina percorse le varie corsie, visitando uno ad uno tutti i feriti e rivolgendo ad essi parole di conforto.

L'augusta Dama rimase all'Ospedale Mauriziano fino alle ore 18, ed espresse il suo vivo compiacimento per l'ordine dei locali e per l'amorosa assistenza che viene prestata agli ufficiali ed ai soldati ricoverati.

Quando la Regina uscì dall'ospedale, la folla che s'era raccolta sul piazzaletto in fece segno ad una calorosissima dimostrazione.

Teatro Alfieri

Il fervorino di Musco per la lana

Fra il secondo e il terzo atto della commedia giocosa di Nino Martoglio, *San Giovanni decollato*, il brillante attore Musco fece, ieri sera, al numeroso pubblico convenuto ad applaudirlo il più eccentrico dei fervorini per la miglior riuscita della passeggiata *Pro lana e libri* che avrà luogo domenica. Dopo avere inneggiato ai valorosi soldati, che versano il sangue generoso per la nostra bella e grande patria, il cav. uff. Musco, appoggiando le parole con la sua mimica irresistibile, disse:

— Io vorrei essere una pecora... per lasciarmi tosare tutto quanto!...

La graziosa trovata provocò il più prometente entusiasmo. Nel teatro echeggiarono grida di: *Viva l'Italia! Viva Torino!*

Attorno a questo simpatico episodio si svolsero i tre atti comici del Martoglio, fra continui irrefrenabili applausi e risate.

Al pieno successo cooperò gran parte della compagnia, sulla quale il Musco domina come esuberante signore della comicità, dell'esilarazione.

Questa sera la replica di *Lu Paraninfu*, di Capuana.

L'Esposizione di Orticoltura non si farà fino a pace conchiusa

La Società orto-agricola comunica: «Perdurando l'attuale situazione, il Comitato esecutivo dell'Esposizione internazionale di Orticoltura, che doveva aver luogo nella primavera del 1916 nella nostra città, riunitosi il 17 corrente, ha deliberato di sospendere i suoi lavori e di riprenderli a pace conchiusa».

Note di vita mondana

Al Cinema Ambrosio

Nelle magnifiche sale di questo elegante ritrovo, tutte adorne di bianche camelie, come simbolo della grande interpretazione di Francesca Bertini, convenne ieri per il *rendez-vous dell'élite* una vera folla di eleganti signore. Erano sfoggi folli e liete ad un lampo di poter ritrovare al *four-àne* creato per Torino elegante dal *Cinema Ambrosio*.

Unanimi erano le approvazioni per il magnifico programma, che, dato il successo senza pari, ancora si ripete, ed infiniti i commenti per le meravigliose *toilettes* della grande *Bertini*.

Seguendo la Cronaca

Il 24 Ottobre s'avvicina...

e coloro che non hanno ancora provveduto a compiere il loro dovere, preparando il pacco offerta ai nostri bravi soldati per la giornata del 24 possono ancora farlo domani, prima di mezzogiorno. La *Ditta O. Rodi e Figli*, 1, Piazza S. Carlo, che ha preparato il magnifico e completo *Pacco Militare*, in vendita al solo prezzo di L. 11,75, tiene eccezionalmente aperto fino a mezzogiorno il suo negozio, per la pura vendita del *Pacco Militare*, avvertendo che dalla giornata di domani cesserà la vendita del suddetto *Pacco Regalo* stante il prezzo ridottissimo gratificato per questa filantropica occasione.

Il prezzo del vino

Dato l'enorme aumento nel prezzo del vino, le famiglie ricorrono al correttivo delle «Acque da tavola *Idros*», le quali, mescolate al vino nella proporzione di metà a metà, permettono di ridurne notevolmente il consumo, senza che il vino perda il suo gradevole sapore, anzi conferendogli un frizzante piacevolissimo.

Il cuore dei Torinesi

si manifesterà, senza dubbio in modo grandioso nella passeggiata pro lana del 24 corr. Lo prova il grande concorso di privati e ditte, per acquisti ed ordinazioni, presso la Casa Garda e Bounous (portici piazza Castello N. 19) specialista in articoli per militari (maglierie, passamontagne, guanti, camicie, calze, ecc.) che in questa circostanza li cede a prezzo di fabbrica. Molto opportunamente la stessa Ditta, per facilitare alle Signore il già sincero loro lavoro, da parecchi giorni ha messo in vendita Lana a 7 fili, a prezzo assai inferiore a quello normale odierno.

I Divertimenti

Cinema Teatro-Vittoria

Ieri, grande concorso di Signore per la 1.a *Matinée dei Fiori* e grandi applausi al programma della *Pathé* specie per il bel dramma:

Il prezzo del tradimento

L'intero programma si replica oggi e domani.

Giudizi espressi dalle più eminenti personalità dell'Arte e del Teatro sopra

"BUG, L'Uomo di Argilla"

Che cosa ne penso dell'*Uomo di Argilla*? Che è delizioso, divertente, perfetto. IRMA GRAMATICA.

Sono dell'autentico cinematografo! Tanto vero che è riuscito a dar moto ad un *Uomo di Argilla*. Come interpretazione, poi, e *mise en scène* è certamente uno dei più artistici *films* che io abbia veduto. CASABONA.

Nuovo programma allo "Splendor"

Oggi e domani si proietta *Il mistero di quella notte*, dramma in 4 atti della «Cesar film». A richiesta si replica la brillantissima commedia di «Rodolfi»: *Non desiderare la donna d'altri*.

Volontari subalpini

I Volontari Subalpini sono convocati per domani, domenica, sotto la Galleria Nazionale, alle ore 7,30. Si raccomanda [illegible] la [illegible] presenza.

Per gli operai degli stabilimenti "ausiliari"

La Sezione Metallurgica ci scrive:

«L'annuncio che diverse officine metallurgiche della nostra città sono state dichiarate ausiliarie e sottoposte quindi al controllo del Comitato regionale di mobilitazione, ha provocato in molti operai una impressione sfavorevole che non è giustificata dalla portata del provvedimento.

La nostra organizzazione ha opportunamente provveduto con pubblicazioni proprie a portare a conoscenza dei propri organizzati quali conseguenze abbia l'applicazione del decreto di mobilitazione industriale: riteniamo però necessario ricordare ancora brevemente la parte del decreto che maggiormente può interessare la massa operaia.

La relazione ministeriale che accompagna il decreto di mobilitazione dice che il personale delle officine ausiliarie deve essere assicurato un «equo trattamento, salvaguardario da eventuale sfruttamento e permettergli di far valere le sue giuste ragioni». Quindi è assolutamente erronea l'opinione di quegli operai che ritengono di non potere più fare dei reclami perchè si trovano a lavorare in stabilimenti ausiliari. Il Decreto toglie agli operai di questi stabilimenti la facoltà di scioperare, ma essi possono sempre individualmente o collettivamente di avanzare le loro richieste agli industriali. Il Comitato regionale interviene se le parti non si mettono direttamente d'accordo tra loro e tenta dapprima il componimento amichevole della vertenza. Non riuscendo il tentativo di soluzione, emette una ordinanza provvisoriamente esecutoria contro la quale le parti possono ancora ricorrere al Comitato centrale.

I contratti di lavoro non sono affatto abrogati. L'art. 24 stabilisce non solo che rimangono in vigore, ma anche che gli operai possono richiedere modificazioni e migliorie, le quali devono ottenere l'approvazione del Comitato regionale.

Anche i regolamenti interni rimangono in vigore: soltanto il Comitato regionale può decidere qualche modificazione. L'unica parte di questi regolamenti che rimane modificata dal decreto del 22 agosto è quella che riguarda le dimissioni, i licenziamenti ed i passaggi da uno stabilimento all'altro. L'industriale non può licenziare l'operaio e l'operaio non può dare le sue dimissioni senza il consenso del Comitato regionale.

Quasi tutti i Comitati regionali interpretano queste norme con tutta la larghezza possibile e quindi gli operai che hanno delle fondate ragioni di mutare stabilimento sono liberi di chiedere il consenso del Comitato regionale.

Gli operai soldati che vengono mandati a lavorare negli stabilimenti ausiliari devono percepire soltanto l'importo del cottimo e della percentuali. Siccome risulta che qualche industriale non dà esatto conto agli operai soldati di quanto guadagnano, la nostra organizzazione non mancherà di far pratiche perchè anche nei riguardi dei soldati il decreto venga pienamente rispettato.

Per tutti i reclami riguardanti l'applicazione del decreto di mobilitazione negli stabilimenti ausiliari gli operai metallurgici possono rivolgersi ai segretari della Federazione Metallurgica.

Intanto, per norma degli interessati comunichiamo l'elenco degli stabilimenti metallurgici della nostra città dichiarati ausiliari: Ranzi, Industrie Metallurgiche, L'Italiana, Officine Diatto, Officine Ansaldi, Fiat, Brevetti Fiat, Fiat San Giorgio, Carrozzeria Fiat, Acciaierie Fiat, Carrozzeria Fiat, Fonderia Garrone, Spa. Nella nostra regione sono ausiliari gli stabilimenti: Bauchiero di Condove, Alfa di Tortona, Agnelli di Villar Perosa».

L'arrivo dell'on. Giolitti

E' giunto ieri, nel pomeriggio, l'on. Giolitti, che è sceso, come di consueto, all'*Hôtel Bologne*.

L'on. Bissolati

E' giunto ieri da Roma l'on. Bissolati, il quale indossava l'uniforme da sergente degli alpini. Egli proseguì per treno per presentarsi al Deposito del suo reggimento.

Errore fatale

Il parrucchiere Mario Musso, d'anni 33, abitante in corso Palermo, 102, ieri sera, nella sua abitazione bevette una soluzione di tintura di iodio scambiandola per tintura amara. Sorpreso poco dopo da atroci dolori viscerali, si recò all'ospedale San Giovanni, dove ebbe le cure del caso dal dottor Quarella, che lo fece ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Stato Civile di Torino

22 ottobre 1915.

NASCITE: 15, cioè maschi 5, femmine 10.

MORTI: Bianchetti Teodorico, d'anni 62, di Mondovì, maestro d'equitazione, via Villafranca, 20. — Roggero Francesco, d'anni 67, di Torino, materassaio. — Albertale Giovanni, d'anni 8, di Torino, scolaro, via Cernaia, 27. — Sandrini Andrea, d'anni 67, di Milano, viaggiatore, via Moncalieri, 34. — Brovelio Benedetto, d'anni 36, di Torino, verniciatore, via Belfiore, 5. — Ingrassino Giovanni, d'anni 34, di Pancalieri, ferroviere. — Nicco Giuseppe, d'anni 38, di Torino, lavandaio. — Arregno Bettina n. Espero, d'anni 15, di Moncalieri, casalinga. — Franco Anna ved. Biando, d'anni 69, di Savigliano, casalinga. — Negrotto Vittorio, d'anni 12, di Nizza Marittima, tal. — Alovisio Giovanni, d'anni 72, di Torino, operaio. — Sella Giorgio, d'anni 77, di Carmagnola, domestico. — Vicendetti Giovanni Battista, d'anni 70, di Torino, tappezziere. — Actis-Dannà Maria, d'anni 38, di Torino, operaia. — D'Argento Alfonso, d'anni 26, di Avellino, uffic. post. — Bigliero Luigia ved. Foglietti, d'anni 66, di Canale, casalinga. — Picca-Gariod Luigi, d'anni 19, di Torino, meccanico. — Bonaveglia Giacomo, d'anni 65, di Moncalieri, ortolano. — Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 1.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 22 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	84,60
» 3,50 0/0 » (1902)	83,97
» 3 0/0 lordo	56,37½
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98,63
» » » » 1918	97,53
» » » » 1914	98,96
Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	411,—
» 3 0/0 netto	374,50

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	91,75
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	295,—
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	461,—
» Maremmana 5 0/0	456,50
» Vittorio Emanuele 3 0/0	340,—
Ferrovia Livornesi, serie A. B. 3 0/0	306,50
» » C. D. D. »	306,50
Ferrovia Centrale Toscana 3 0/0	512,50

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	288,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	83,71
Credito fondiario del Banco di Napoli	455,60

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	488,40
» » » 3,50 0/0	438,94
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	474,—
» » » » 3,50 0/0	429,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	476,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	471,50
» » » 3,50 0/0	426,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	470,50
» » » 3,50 0/0	453,50
Cassa di risparmio di Verona 3,75 0/0	440,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, compreso quelle del Banco di Napoli, è [illegible] interessi. Per tutti gli altri titoli si intende compreso [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 20,45: *Carmen*, Opera in 4 atti, di Bizet. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica del Teatro Manzoni di Milano. — Ore 20,45: *Come le foglie*, commedia in 4 atti, di G. Giacosa. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'opere comiche ed operette Caracciolo e soci (direttori Bongiovanni e Caramba). — Ore 20,45: *C'era una volta un ago*..., favola-rivista in 3 atti e 11 quadri, di Fumasoni, con allegorie di Caramba (novitissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sartorio-Bessoni) — Compagnia drammatica del cav. uff. Musco — Ore 20,45: *Lu paraninfu*, commedia di Luigi Capuana. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO TORINESE — Stagione d'Opera. — Ore 20,45: *Ernani*, opera di G. Verdi — *Coppelia*, ballo di L. Delibes. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta da Dante Testa. — Ore 20,45: *Roman ëd marsio*, commedia. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO TRIANON (Compagnia italiana di riviste) Ore 21: *Agenore l'indeciso*, commedia di A. Onagnatti; *Nel mezzo del cammino*..., rivista infernale in 3 quadri, di L. V. Bruno e G. Corvino, con canzoni di Colombino; *Il castro di campagna*, macchiette. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA — Marionette Lupi. — Ore 20,45: *I' l'dem fali polissia*, rivista [illegible]. — Ingresso L. 0,40.

CIRCO BIRINI - Piazza Beneficenza, ang. via Pastrengo — Jolanda — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Italia*. (Linea tram N. 8).

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Il mistero di quella notte*, dramma in 4 atti (Cesar film) — *Non desiderare la donna d'altri*, commedia brillante di Rodolfi. (Ambrosio films).

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 20,30.

Media dei Cambi

Roma, 22 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle Banche indicate nel Decreto ministeriale 1° settembre 1914 valevoli il 22 per il 23 Ottobre 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi...	108,44	108,86	New-York..	6,36	[illegible]
Londra..	29,90	29,97	Buenos-Ayres	2,62	[illegible]
Berlino..	—	—	Svizzera....	119,60	[illegible]
Vienna..	—	—	Cambio oro..	116,30	[illegible]

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 23 Ottobre: — Franchi 108,70 1/2 — Sterline 30,03 1/2 — Marchi —,— — Corone —,— — Pesos 6,46 — Pesos carta 2,68 — Lire oro 116,41 — Franchi svizzeri 119,80 —.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 ottobre — Cambio giornaliero per gli abbonamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire 108,—.

Borse Estero

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	19	21		19	21
Rendita francese 3 0/0 perpetua	60 50	60 50	Banca Rio Plata	—	[illegible]
Id. 3 0/0 ammort.	—	72 25	Metropolitain	404	[illegible]
Id. 3,50 0/0 amm.	91 50	91 50	[illegible]	—	—
Tunisino	—	—	Thomson	—	—
R. Argentina 1896	76 —	76 10	Andalusia	[illegible]	[illegible]
» » 1900	83 50	83 50	[illegible] Lombarde	—	190 —
Brasile 4 0/0	—	55 —	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	—	—	Nord Espagne	394 —	394 —
R. Egiziano 4 0/0	—	80 —	Saragozza	390 —	[illegible]
R. Spagnuolo est.	87 05	86 90	Ferrovie di Panama	55 —	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	—	1490
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Salonicco	—	[illegible]
Portoghese nuova	—	—	Brasile 5 0/0	[illegible]	[illegible]
R. Russa 3 0/0	—	56 75	Brasile [illegible]	30 [illegible]	—
» » 4,50 0/0	87 00	87 00	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	—	77 —	Chartered	13 —	—
Russa Serbia 4 0/0	—	—	De Beers	307	[illegible]
Rendita Turca	—	—	Tharsis	76 —	94 —
Banca di Francia	—	—	Goldfields	41 50	—
Banca di Parigi	880	—	[illegible]	34 [illegible]	34 —
Credito Fondiario	—	—	[illegible]	—	—
Credit Lyonnais	941 —	940 —	Rand-Mines	112	—
Banca Ottomana	—	—	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Comm. Ital.	—	—	Chèque su Londra	27 [illegible]	[illegible]

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolini e C.

Operazioni del 22 Ottobre 1915.

Organzino	Colli	8	Cgr.	310,27
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	6	»	479,30
Lana	»	2	»	1191,60
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli 14		Cgr.	1981,17
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	Colli —		Cgr.	—,—

Colli entrati nei saggi a tutto oggi

Stagionati	N.	774	Cgr.	[illegible]
Pesati	»	3	»	20,00

Fallimenti

Voghera. — Amapane Italo, formaggi, Casteggio. Chiusa la procedura per ripartizione dell'attivo in ragione di lire 11,44 %.

Per la grandezza della Patria, che amava con entusiasmo, cadeva l'otto corrente, guidando animosamente i suoi all'assalto

BALDASSARRE GARBAGNATI

Capitano di complemento del ... fanteria

già volontario in Libia

Ne dànno, angosciati, l'annuncio, i fratelli Ing. GIUSEPPE, CARLO, LUIGI, Prof. Don GUIDO, GIACOMO; le sorelle PAOLA, CECILIA, ANNA, ERNESTA; le cognate MARAGLIANO, BIFFI, SALA; i cognati TORNAGHI, TOSI, MAURI; gli zii, i nipoti ed i parenti tutti.

Monza, 22 ottobre 1915.

I genitori Prof. Rag. GIUSEPPE CAVALLI ed ENRICHETTA MONTANARI; le sorelle DORA, NELLA e LEA; il nonno, gli zii, le zie ed i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita del loro amatissimo

Paolo Cavalli

Sottotenente effettivo nell'Artiglieria da Montagna

colpito al petto, combattendo da valoroso al fronte.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Alessandria, 21 ottobre 1915.

Iernotte, dopo brevissima malattia, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi, il

Nobile Andrea Zendrini

Ne dànno il doloroso annunzio:

la moglie AMABILE CANALE [illegible];
le figlie CARLA e OTTAVIA;
gli suoceri, lo zio, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 15,30 del 23 corr., partendo dal Corso Moncalieri, 86.

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano coloro che interverranno alla mesta funzione. *(Pompe fun. Gras[illegible])*.

Ieri mattina decedeva improvvisamente

Nicola Bartolomeo

d'anni 76

Angosciati, ne dànno il triste annunzio il figlio Cav. EDOARDO con la consorte ERMINIA POZZI e figlio Ing. CESARE; la figlia TERESA e i parenti tutti.

Cavallermaggiore, 22 ottobre 1915.

Non si mandano partecipazioni.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo serbo è ancora a Nisch

La cavalleria turca a fianco dei bulgari nella battaglia di Veles - Le comunicazioni tra Svezia e Germania interrotte dai sottomarini inglesi.

(Servizio speciale della "Stampa")

Nessuna notizia ufficiale
sull'offerta e sul rifiuto di Cipro

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22 notte.

La Legazione serba [illegible] oggi che il Governo non ha ancora abbandonato Nisch. La situazione è però molto critica e la chiave della situazione sta nella rapidità con cui gli Alleati potranno recare soccorsi all'esercito di Re Pietro.

Secondo vari giornali di questa mattina e di questa sera la Grecia avrebbe rifiutato l'offerta di Cipro, e intenderebbe mantenere la propria neutralità. Tanto dell'offerta, quanto del supposto rifiuto, manca però ogni diretta conferma ufficiale; mentre una parte della stampa inglese approva la presunta offerta alla Grecia, vari organi la giudicano una manifestazione di debolezza.

La Morning Post *deplora aspramente l'offerta stessa e le ragioni politiche che l'hanno consigliata, nulla ripromettendosi di buono da questa diminuzione di [illegible] dell'impero inglese.*

Un telegramma da Atene, in data di ieri, riferisce che una grande battaglia si svolge a Veles tra serbi e bulgari, e che era stata osservata anche la presenza di cavalleria turca. I bulgari stanno fortificando le gole delle montagne di Rodope e largo numero di rifugiati giungono a Monastir dal nord.

M. P.

La flotta russa
incrocia nelle acque bulgare

Zurigo, 22, notte.

Si ha da Bucarest: I preparativi militari della Russia si intensificano. Odessa è posta in stato di difesa marittima. Si notano nuovi concentramenti di truppe a Odessa, Sebastopoli e altre località del Mar Nero. Sono arrivati a Odessa idrovolanti francesi. La flotta russa incrocia nelle acque bulgare. Navi comparvero dinanzi a Varna e Vassilica. La popolazione, temendo bombardamenti, si allontana verso l'interno. I bulgari provvedono ai lavori di fortificazione dei porti: piazzarono batterie mobili; i riflettori frugano ogni notte l'orizzonte; cannoniere e navi armate giorno e notte vigilano al largo.

Nessuna conferma alla voce
della riconquista serba di Vrania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Manca finora qualunque conferma della notizia telegrafata questa mattina da Atene all'«Information» sulla ripresa di Vrania, da parte dei serbi. Vesnitch, ministro di Serbia a Parigi, ha dichiarato che un solo dispaccio era pervenuto da ieri alla Legazione, quello trasmettente il comunicato delle operazioni del 20, già pubblicato dai giornali. Da martedì il ministro non riceve altre comunicazioni oltre quelle del Comando dell'esercito del suo paese, data la estrema difficoltà della trasmissione telegrafica, dopo la distruzione delle linee aeree fatta dai bulgari. Altrove sembra che la notizia di Vrania sia stata comunicata ai giornali greci dal ministro di Serbia ad Atene.

A proposito delle offerte di Cipro alla Grecia, anche il «Temps» non dissimula le scarse speranze di vedere la Grecia accettare la nuova proposta inglese. «Noi ignoriamo ancora — scrive — in quali condizioni il passo venne fatto. Sinora nessuna risposta del Governo greco è nota a Parigi.

D. R.

Importante battaglia
fra bulgari e serbi a Keuprulu

Atene, 22.

Secondo informazioni di fonte autorizzata giunte a Salonicco, una battaglia importante è impegnata attualmente a Keuprulu (Veles) fra gli eserciti serbo e bulgaro. Si segnala fra le truppe bulgare la presenza di cavalleria turca. I bulgari fortificano i passi di monte Rhodope. Grande numero di profughi giungono a Monastir, provenienti dai distretti del nord.

(Stefani).

500.000 egiziani
pronti a combattere i turco-tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Un telegramma al Temps *dal Cairo, dice che il Sultano, a proposito delle notizie pomposamente diffuse in Turchia, dei grandi preparativi per nuovi attacchi contro l'Egitto, ha dichiarato di avere pronto un esercito di 500.000 uomini. Essi sono decisi a respingere qualsiasi attacco di truppe ottomane e tedesche.*

D. R.

Dimostrazioni ostili
sotto la Legazione germanica a Bukarest

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

La Deutsche Tages Zeitung ha da Bucarest che la guardia nazionale intervenne nelle dimostrazioni antitedesche dinanzi alla Legazione di Germania. Bratianu si recò subito dopo dall'inviato tedesco al quale espresse il suo rammarico per queste dimostrazioni.

La stato di guerra a Sofia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

Le relazioni greco-bulgare promettono di diventare cordialissime, reca da Costantinopoli la *Frankfurter Zeitung*.

A Sofia, come ad Atene — dice il giornale — sono corsi importanti negoziati politici per la futura sistemazione di confine dei due paesi sul territorio macedone. Non si può ancora dire nulla di preciso sui negoziati, ma la Bulgaria dimostra una sincera volontà che la Grecia non solo mantenga i suoi possessi odierni, ma aumenti notevolmente il suo territorio. Interessante è poi il fatto che fra la Grecia, la Bulgaria e la Romania è stata conclusa una convenzione per il provvedimento dei viveri. Interessante perchè è noto che l'Intesa non ci penserebbe troppo ad affamare la Grecia. La Bulgaria ha concesso facilitazioni straordinarie alla Grecia. Quando i tratti più importanti della ferrovia macedone saranno in mano ai bulgari gli approvigionamenti greci saranno facilissimi.

I giornali tedeschi commentano l'offerta di Cipro da parte degli inglesi. Escludono che l'offerta possa far mutare la Grecia dal contegno attuale.

La Grecia — scrive la *Vossische Zeitung* — rifiuterà le isole: potrà avere Cipro dai turchi a minor prezzo, mantenendo la sua neutralità giacchè, dopo la guerra, Cipro sarà restituita alla Turchia, cui appartiene.

Il *Berliner Tageblatt* dice che l'offerta di Cipro è una grandissima esca per i greci, che però non raggiungerà il successo sperato.

Ferdinando di Bulgaria al fronte

Lo Zar dei Bulgari si è recato al fronte ed ha assistito ad un duello di artiglieria innanzi alle posizioni di Siracin, la cui conquista aprirebbe la via verso Kumanowo. Prima di partire aveva colto l'occasione dell'onomastico del figlio maggiore per fargli un discorsetto sugli obblighi di un sovrano.

«Il sovrano — disse — deve vigilare affinchè il prestigio del paese rimanga intatto. Non può mettersi al disopra dei consiglieri del trono e deve interpretare i desideri e la volontà del popolo. Conoscerli e raggiungerli è il compito più alto del sovrano».

Il ministro delle finanze Tonceff ha lasciato pure Sofia ed è partito per Berlino dove sbrigherà parecchie questioni finanziarie. Nel suo viaggio si fermerà a Vienna.

Mentre il Re è lontano, la vita a Sofia prende sempre più l'aspetto di guerra. La affluenza dei soldati, per qualche giorno interrotta, è ritornata viva ed intensa, specialmente per l'arrivo dei volontari macedoni. Passano di continuo treni militari e carri e cannoni. Le scuole sono state trasformate in caserme. Tutti i locali di ritrovo e di divertimento sono chiusi, giacchè la polizia ha imposto l'ora di chiusura alle ventuna. Nelle trattorie, nei caffè e negli altri locali pubblici il servizio è fatto in parte da donne. Ad eccezione dei giornali che hanno la propria tipografia e che hanno compositori stranieri, gli altri hanno cessato le pubblicazioni. La posta, il telegrafo ed altri importanti uffici sono occupati da militari. Dappertutto regna l'ordine. La censura è severissima.

Quanto sia aspra la lotta nei Balcani lo dimostrano tanto i comunicati ufficiali degli Alleati e dei bulgari, quanto le informazioni dei giornali tedeschi.

«I soldati tedeschi procedono in Serbia in combattimenti aspri con un clima sfavorevole — telegrafa il corrispondente del «Berliner Tageblatt». — Difficoltà straordinarie oppongono le pioggie incessanti degli ultimi giorni; i ruscelli dei monti sono tramutati in torrenti, i piani sono tramutati in paludi: le strade che da tempo erano abbandonate sono impraticabili. Un capitano tornato dal terreno della lotta mi descrive efficacemente la marcia di una colonna. I soldati nella discesa sembravano delle chiocciole. I soldati camminavano nella melma sino al mezzo ginocchio».

La feroce lotta bulgaro-serba presso Pirot

Un grande elogio dell'esercito bulgaro fa il «Minerva» di Bucarest in un telegramma da Sofia. Dice che le operazioni dell'esercito bulgaro si sviluppano ottimamente. Nei circoli ufficiali di Sofia regna l'opinione che l'esercito serbo si incammini verso la distruzione. Le posizioni serbe sulla linea del Pirot furono prese sotto una pioggia di granate da parte dei bulgari, che, armati di baionetta, penetrarono nelle trincee nemiche. Sulle alture si sviluppò una lotta terribile. I bulgari si gettarono sui serbi e li uccisero tutti a coltellate, a baionettate, a pugni. Nella furia della lotta spesso gli avversari si mordevano alla gola.

Quanto ai piani di attacco russi si fanno poche congetture perchè mancano indizi in proposito. Navi russe incrociarono innanzi a Varna, reca il «Telegraph Union» da Sofia. I russi si volevano preparare a bombardare la città, ma il piano fu abbandonato. La flotta russa scomparve in direzione nord-est. Il 20 corrente furono segnalati al largo di Vasilivec tre incrociatori russi, che poi si allontanarono. Si ritiene che i russi inizieranno l'azione quando le truppe alleate avranno impegnati forti contingenti e quindi sarà diminuita la difesa della costa. Si procede rapidamente alla fortificazione delle opere di difesa dei porti bulgari.

I tedeschi puntano su Riga
L'occupazione di Kosh

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Il Times *riceve da Pietrogrado che gli ultimi comunicati confermano la persuasione che i tedeschi stanno dirigendo il loro massimo attacco contro Riga, dalla direzione sud-ovest, mentre l'attacco dal sud non sarebbe che una finta. Nel principale settore essi hanno già catturato Kosh: ora stanno spingendosi verso Olai, una località situata a dieci o undici miglia da Riga. Bisogna però considerare che da questo momento i tedeschi dovranno avanzare attraverso fittissimi boschi intersecati da paludi, da fiumi e da infinite difficoltà naturali. I russi occupano fortemente i villaggi attraverso i quali passa la ferrovia per Riga. Ma siccome la loro posizione è protetta dai fiumi Aa ed Eckau, si può supporre quasi che queste località siano imprendibili. I tedeschi, avendo ricevuti rinforzi da altre fronti, sono riusciti ad avanzare nel settore fra Eckau e Neuhof: è precisamente fra questi punti che l'attacco su Riga viene intensamente sviluppato. Sull'utilità del possesso di Riga i pareri sono divisi in Russia. Infatti il colonnello Clerget, critico militare del* Russky Invalid, *nega che la posizione possa servire ai tedeschi per facilitare il loro tentativo di avvolgimento delle posizioni russe della Dwinsk. Il critico afferma che i tedeschi si sentiranno sempre le spalle minacciate dal mare, poichè la flotta russa rimane pur sempre padrona della situazione nel Mar Baltico. Per quanto confortante questa tesi, non viene accolta dalla maggioranza della stampa russa, la quale, invece, insiste sulla necessità di fare qualsiasi sforzo per salvare la città, altrimenti il movimento di ritirata sulla parte settentrionale dell'esercito russo dovrebbe ricominciare. La stampa di Pietrogrado lamenta anche che la vittoriosa avanzata al di là del fiume Styr si sviluppi troppo lentamente, ma il generale Ivanoff vuole procedere cautamente, perchè una controffensiva di von Linsingen è ancora probabile.*

M. Prati.

La grande importanza strategica
del successo russo a Baranovitchy
Una sorpresa pei tedeschi

Pietrogrado, 22, notte.

Si comunica che il colpo di mano dei russi nella regione di Baranovitchy fu per i tedeschi una grande sorpresa. Si suppone che il successo dei russi costringerà il nemico a sgombrare tutta la regione di Baranovitchy. Il successo è importantissimo, perchè il settore di Baranovitchy serve di legame tra il fronte settentrionale e quello meridionale dell'avversario.

Il comunicato francese delle 15

Falliti attacchi tedeschi
a Givenchy ed a Souchez

Parigi, 22, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «Il nemico ha tentato ieri sera senza alcun successo, un attacco contro i salienti ad est e a sud-ovest del fortino di Givenchy ed è stato anche respinto molto facilmente nella vallata di Souchez, ove tentava di progredire.

«Nella Champagne il bombardamento tedesco continua violentissimo ad ovest di Tahure, ad est della collina di Le Mesnil e nella regione di Ville sur Tourbe. Abbiamo ovunque risposto con tiri di repressione visibilmente efficacissimi sulle batterie e sulle trincee tedesche. L'esplosione di una mina nostra nelle Argonne ha fatto saltare ed ha interamente distrutto un posto nemico. Un gruppo di nostri aeroplani ha bombardato un parco di aviazione tedesco a Lunel, tra le Argonne e la Mosa.

Diciotto "taube,, bombardano Belfort
Due morti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Notizie da Belfort descrivono il «raid» compiuto dagli aeroplani tedeschi sulla città. Al bombardamento aereo parteciparono diciotto apparecchi «taube», che lanciarono una cinquantina di bombe, sorvolando sulla città a diverse riprese. I velivoli furono fatti segno ad un violento fuoco di artiglieria e vennero inseguiti dagli aviatori francesi; l'attacco li costrinse a fuggire. La pioggia delle bombe non produsse che danni minimi: uccise due persone.

I «raids» aerei francesi nel Belgio sembra abbiano impressionato i tedeschi che, secondo l'«Echo Belge», renderebbero le autorità comunali belghe responsabili dei danni prodotti dal lancio delle bombe degli aviatori alleati. Se le bombe cadono sulle caserme occupate dai soldati tedeschi, la città sarà condannata a pagare una multa o le truppe alloggeranno presso gli abitanti.

D. R.

Bambino schiacciato da un carro

Firenze, 22, notte.

A Mutuiu, paese poco distante da Lucca, è avvenuta una orribile disgrazia. Il bambino Orlando Podesti, di mesi 30, rimaneva schiacciato da un carro e moriva dopo circa mezz'ora.

L'appello del Re d'Inghilterra
per i volontari arruolamenti

LONDRA, 23 mattina.

Giorgio V ha rivolto un appello al popolo inglese, invitandolo a iscriversi volontariamente nell'esercito, per partecipare alla lotta contro il nemico. L'Inghilterra ha bisogno sempre più di soldati pei suoi eserciti in campagna, per permettere loro di mantenere all'Inghilterra la vittoria e una pace durevole. (Ag. Stefani).

Le acque svedesi bloccate
dai sottomarini e dalle navi inglesi
La navigazione tedesca sospesa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Telegrafano da Copenaghen al «Temps» che l'esportazione dei metalli dalla Svezia effettuata dai vapori tedeschi è completamente cessata, causa la presenza di sottomarini inglesi. I vapori tedeschi ricevettero l'ordine di restare nelle acque svedesi. Quindici vapori tedeschi si trovano immobilizzati, all'entrata del fjord di Stoccolma. Il mare tra Trelleborg e Sassnitz è completamente coperto da mine galleggianti: il loro numero si calcola a 3000. La navigazione è pericolosissima in questa località. I vapori svedesi hanno cessato di attraversarla.

D. R.

Il Kaiser ha dormito una notte a Bruxelles

(Servizio particolare della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Reduce dalla costa di Ostenda e da Gand, sembra che il Kaiser, insieme al principe Eitel e al generale Falkenhaim si sia fermato a Bruxelles, dove avrebbe trascorsa la notte. L'Imperatore durante la breve fermata distribuì numerose Croci di Ferro.

La popolazione non s'accorse della presenza del Kaiser, la cui visita giunse improvvisa anche agli alti personaggi.

Durante la breve dimora del Kaiser nella città occupata, numerose precauzioni furono prese contro eventuali «raids» di aviatori francesi e belgi.

D. R.

Insuccessi turchi ai Dardanelli

Atene, 22, notte.

L'Embros ha da Mitilene: «Ai Dardanelli gli alleati respinsero nelle regioni di Suvla e di Kritia gli attacchi dei turchi, infliggendo loro perdite importanti. Il combattimento di artiglieria continua. Due controtorpediniere bombardarono Tsaca Tepè».

La gentile generosità degli svizzeri
verso gli italiani espulsi dall'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

L'anima pietosa della Svizzera si manifesta ancora una volta. Un manifesto pubblicato dal Comitato di soccorso di Buchs, fa appello ai popoli della Confederazione, ricordando che da giugno sino ad oggi, oltre diciotto mila famiglie italiane giunsero dopo un doloroso viaggio in Svizzera, perchè inviino biancheria, maglie e vestiti, particolarmente per i bambini.

Curioso modo di campare l'esistenza!
L'arresto d'un sedicente erede
Le gesta di un pregiudicato

Asti, 22, notte.

Nel vicino paese di Montaldo Scarampi era capitato negli scorsi giorni certo Alessio Emilio di Secondo, carrettiere a spasso, di anni 28, da Quarto d'Asti. Costui cominciò dal girare d'osteria in osteria spacciandosi per mediatore in vini, ed in mancanza di meglio riuscì a farsi consegnare numerosi campioni, procurando che le bottiglie nelle quali erano racchiusi avessero il maggior volume possibile. E' facile capire quale uso l'individuo facesse di tali campioni. Siccome al vino occorreva aggiungere il pane e possibilmente il companatico, il carrettiere, richiamando tutte le lontane reminiscenze della scuola elementare inferiore, mise assieme il seguente tipo di lettera di sapore non precisamente classico, trascrivendone alcune dozzine di copie che recava poi egli stesso alle persone più facoltose del luogo:

«Egregio signore vengo darli notizia per mia fortuna devo reditare cento milla lire ma prima sono forsato dare un recorso per causa che non o i messi così pensoBene di fare un giro ha tuti quelli che mi voliono iutare prestarmi qualche dieci soldi ho una lira salutandolo».

Fra le persone alle quali pervenne la lettera, si trova il sindaco; questi avvertì i carabinieri, che, venuti da Mombercelli, si posero subito sulle traccie del falso erede e sedicente mediatore, arrestandolo mentre si avviava alla casa del parroco.

Perquisitolo in tasca non gli si trovarono che poche lire e molte lettere... annuncianti l'eredità: da una carta però si rilevò che la estate scorsa il Pretore di Carignano lo aveva condannato a non grave pena per tentata truffa, certamente del genere di quella praticata a Montaldo Scarampi e che egli cercò giustificare dicendo che si valeva di quel mezzo per campare l'esistenza!

Al locale ufficio di polizia urbana sono pervenute dalla autorità di pubblica sicurezza di Alba le notizie chieste sul conto di quel Giuseppe Tarditi, truffatore del segretario di Antignano, qui arrestato.

Ecco l'edificante fedina penale del malandrino, nel quale l'ingenuo segretario aveva posta tutta la sua fiducia: «Tarditi Giuseppe, pessimo soggetto, condannato per furti, tentati furti, lesioni, truffe, tentate truffe, evasione, tentata evasione, per diserzione, contravvenzione alla vigilanza, oltraggio, espulso dall'esercito». E scusate se è poco!

Il passo pacifista presso Re Alberto
smentito ufficialmente

Roma, 22, notte.

L'«Osservatore Romano» pubblica: «Il «Messaggero» di stamane insiste nell'affermare l'esattezza, almeno sostanziale, della notizia di un tentativo a favore della pace, fatto dal Santo Padre presso S. M. il Re Alberto del Belgio. Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è assolutamente, in ogni sua parte, falsa e priva di qualunque fondamento, così quanto alla sostanza come quanto alla forma. Se quindi un diplomatico ecclesiastico, come il suddetto foglio asserisce (ma noi non crediamo), avesse dato simile informazione, essa supplementerebbe una vera e propria mistificazione».

ULTIME DI CRONACA

Gravissimo scoppio
nella fabbrica Ratti e Paramatti a Settimo
Un morto e parecchi feriti
Ottanta mila lire di danni

Una improvvisa e gravissima disgrazia è avvenuta ieri sera, poco dopo le ore 18, nella vicina Settimo, in un reparto della fabbrica di colori e vernici della ditta Ratti e Paramatti, provocando in paese una vivissima commozione. Purtroppo le conseguenze sono state assai funeste: vi è un morto e anche alcuni feriti.

Secondo le informazioni raccolte è risultato che a quell'ora quasi tutti gli operai erano già usciti; soltanto in un reparto era rimasto un piccolo gruppo, del quale facevano parte certi Clemente Fava, d'anni 44, e Francesco Gino d'anni 40, entrambi abitanti a Settimo. Dovevano portare a termine un'operazione che non poteva essere rinviata all'indomani. Una caldaia (autoclave) per la preparazione delle vernici con acqua ragia, era ad altissima tensione e gli operai dovevano versare in essa della benzina e dell'acqua ragia. E fu appunto quando gli operai erano a ciò intenti che si manifestò lo scoppio.

Abbiamo interrogato un operaio che assistette alla tragica scena, ma tanta commozione era ancora in lui che ben poco ci potè dire. Egli ricordava soltanto che avvenne una fiammata altissima, vi fu uno scoppio fragorosissimo e tutto fu lanciato in aria. I disgraziati operai furono travolti da un cumulo di macerie, poichè i muri del reparto crollarono seppellendo quanti colà si trovavano. Inoltre la fiammata che si sviluppò investì ed ustionò quelli che si trovavano poco discosto. Improvvisamente si sviluppava inoltre un incendio che ben presto prese gravi ed allarmanti proporzioni.

Fu telefonato allora d'urgenza ai nostri pompieri, i quali immediatamente si recarono sul luogo del disastro, in due distaccamenti con auto-pompa, agli ordini del tenente Rolando. Il fragore dello scoppio naturalmente aveva fatto accorrere numerosi gli abitanti, i quali volonterosamente diedero opera per l'estinzione dell'incendio, e più d'ogni altra cosa per estrarre dalle macerie gli operai sepolti.

Furono momenti di estrema angoscia per i presenti. Sopraggiunti poscia i pompieri di Torino, l'opera di salvataggio proseguì con maggiore intensità, fra pericoli continui, anche perchè l'incendio, propagandosi, data la quantità e la natura delle materie accumulate, avrebbe avuto conseguenze disastrosissime.

Primo ad essere estratto di sotto le macerie fu il Fava: appariva in condizioni pietosissime. Un trave del tetto crollato l'aveva colpito alle gambe, fratturandogliele. Tutto il suo povero corpo del resto era una sola ferita sanguinante; pure l'infelice respirava ancora. Ma ogni speranza di salvarlo era svanita. Infatti, mentre il medico del paese, subitamente accorso sul posto, gli apprestava le prime e più urgenti cure, egli spirava. Il Fava lascia la moglie e un bambino.

Dalle macerie venne pure estratto il Gino, che appariva in condizioni meno gravi: aveva riportato la frattura complicata della gamba sinistra, nonchè scottature di primo, secondo e terzo grado alle mani ed alla faccia. Rimasero inoltre feriti il chimico Augusto Caldera, di anni 24, abitante a Settimo, che riportò scottature di primo e secondo grado alle mani ed alla faccia; l'assistente certo Riviera, ed un ragazzino.

Altra cura dei nostri bravi pompieri fu quella di isolare il fuoco: distesero un'improvvisata barriera intorno alla parte dell'edificio crollato, perchè nessuno si avvicinasse; isolarono completamente il focolaio dell'incendio, e fu solo quando furono certi in modo assoluto che ogni ulteriore pericolo era scomparso, che si decisero a far ritorno alla loro Caserma, verso le 21.

L'operaio Francesco Gino, dopo una prima medicazione avuta a Settimo, venne trasportato al nostro Ospedale di San Giovanni, dove ebbe le necessarie cure dal dottor Galansino, il quale, dopo averlo giudicato guaribile in 30 giorni, lo fece ricoverare nella sezione Fantino.

Pure all'opera dei sanitari del nostro Ospedale ricorse il chimico Caldera, il quale fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Ci recammo al letto del Gino e gli abbiamo rivolto qualche domanda, ma in preda alla febbre ci rispose a monosillabi, in modo strano, confuso.

Anche l'operaio che accompagnò il Gino all'Ospedale non seppe descrivere in modo esatto come la disgrazia avvenne. «Fu una cosa spaventosa, orribile — ci disse; — un attimo di immensa confusione, di spavento. Fummo sbattuti via come da una forza sovrumana. E non ne sappiamo altro. Dopo solo si vide l'incendio e furono grida di soccorso». Ed il poveretto appariva ancora sotto l'incubo di quel terribile momento.

Dalle prime constatazioni fatte, pare che lo scoppio sia stato prodotto dai vapori sviluppatisi dall'acqua ragia e dalla benzina a contatto col fuoco.

Crollarono parecchi muri di un corpo di fabbrica nell'ala sinistra dell'edificio, cioè i muri del «capannone» ove erano le caldaie per la fabbricazione delle vernici, ed i locali vicini. Il danno è stato valutato ad 80 mila lire, coperte però da assicurazione.

Sul posto si recò il Sindaco di Settimo e il servizio d'ordine fu disimpegnato dai carabinieri di quella stazione.

Perchè i tramvieri della "Belga,,
non sono soddisfatti

Il Comitato dei tramvieri dipendenti dalla Società Belga comunica:

«Al pubblico che ha letto stamane l'ordine del giorno votato ieri dal personale tramviario urbano ed interurbano, è necessario qualche chiarimento ulteriore per comprendere perchè i tramvieri della Belga, come del resto quelli Municipali, abbiano deliberato di continuare l'agitazione.

I motivi sono diversi. Prima di tutto la meschinità delle concessioni rappresenta un elemento che di per se stesso giustifica la repulsa del personale. La Belga vuol dare in media 0,25 al giorno per agente. Se si considera che a Genova il personale ha avuto L. 0,50 di soprassoldo per tutti gli agenti; che a Milano la Società Edison (la più avara e restia nelle concessioni) ha concesso al personale avventizio, oltre un discreto trattamento per il caso di malattia, un soprassoldo di L. 0,35 giornaliere, ed al personale stabile un soprassoldo fino a L. 0,80 giornaliere; si potrà constatare, senza andare ad allargare i numerosi esempi, come il personale di Torino non può dichiararsi soddisfatto dei cinque soldi medi giornalieri per famiglia.

Inoltre è da osservare che se finora la Società Belga ha potuto giocare di astuzia col proprio personale, rifugiandosi sempre dietro l'ombra del Municipio, e rifiutandosi di dare al personale un trattamento indipendente da quello che il Municipio può fare ai suoi agenti, il giuoco non può continuare: la Società Belga si trova in condizioni floridissime; la stessa Direzione ha riconosciuto che in questo periodo s'incassano ben 60 mila lire mensili di più del normale (a parte le spese risparmiate), quindi non può trincerarsi dietro il Municipio.

Inoltre ancora la Società Belga fa al proprio personale un trattamento inferiore a quello del Municipio: infatti i richiamati hanno un sussidio che è la metà di quello assicurato dal Comune ai suoi agenti; nei casi di promozione agli agenti del personale viaggiante fa un trattamento più fiscale; ed ancora il personale operaio attende le tabelle graduatorie, ed i lava-vetture attendono sia equamente pagato il loro lavoro, e tutti gli intercomunali invocano l'applicazione onesta ed integrale della Legge dell'Equo trattamento.

Il personale dunque sa che la Società Belga è più ricca e tratta peggio il personale: non può quindi soddisfarci quando, contribuendo col proprio sacrificio al miglioramento delle finanze dell'azienda, vede questa rifiutarsi di dare dieci soldi al giorno per agente o qualche cosa che vi si avvicini; e constata che gli uomini componenti la Direzione che nega i dieci soldi ricevono dei lauti stipendi dalla stessa Azienda che per qualcuno raggiungono le 40 mila lire annue, cifra ignota ai Ministri e al Direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

Ed ancora non può essere soddisfatto il personale perchè se da un lato la Società si rifiuta di pagare la percentuale di lavoro straordinario, e di dare il compenso agli avventizi per le ore di versamento, dall'altro approfitta dell'ingiusta resistenza opposta dal Municipio ai propri agenti, in causa della passività dell'Azienda tramviaria municipale per mantenersi anch'essa sulla negativa appoggiandosi sulla necessità di fare lo stesso trattamento del Municipio quando invece per molte questioni, come abbiamo visto, tratta il proprio personale molto peggio. Per servirsi di quel ragionamento egualitario, dovrebbe prima regolarizzare la sua posizione, uniformando le condizioni dei propri dipendenti a quelle dell'Azienda Municipale. Ma non lo fa; e raccoglie giustificato malumore tra il personale.

Ora è logico che indipendentemente dalla solidarietà che unisce nella lotta comune tutto il personale tramviario torinese, il personale della Belga senta che la Società gli fa un maggior torto a negargli persino le L. 0,50 per gli agenti con famiglia e le L. 0,35 per gli scapoli; e, se occorrerà finirà anche ad affrontare da solo le maggiori resistenze dell'Azienda. La quale non vorrà rinfaccugnarsi se ieri sera un severo ed aperto sentimento di previdenza e di prudenza ha indotto il Comitato a violentare alquanto il sentimento della massa tramviaria ed a tenere sospesa ancora l'attuazione dello sciopero: non vorrà capovolgere la situazione e ricambiare l'ultimo sforzo del Comitato per tentare la risoluzione pacifica della questione con una intransigenza cieca e prepotente.

Aggiungiamo ancora, a titolo di cronaca, che questo Comitato ha offerto al direttore della Società Belga un nuovo mezzo di contatto per risolvere il conflitto senza ricorrere ancora ai mezzi estremi.

Tanto per la verità e perchè il pubblico sappia ogni dettaglio e giudichi serenamente. Grazie della pubblicazione e distinti saluti.

Per il Comitato Direttivo dei tramvieri della Società Belga: Il segretario: *F. Misiano*.

Riunione di ferrovieri

Con l'intervento del rappresentante e del delegato compartimentale di categoria, Bagnasacco e Tosilli, si è tenuta ieri sera, nel Circolo ferrovieri dello Smistamento, una assemblea del personale di Torino addetto alle manovre. Si svolse un'ampia e particolareggiata discussione, che fu chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il personale di manovra residente in Torino, riunito nel Circolo dei ferrovieri Smistamento, per invito della sezione del S. F. I., prese in esame la sua sempre più triste condizione economica e morale, per l'aumento sempre più vertiginoso del costo della vita, e per gli abusi che la Direzione Generale e le superiorità locali fanno a suo danno per quanto riflette il rispetto delle norme regolamentari; delibera di chiedere:

«1.o Un soprassoldo per tutto il personale ferroviario per fronteggiare il maggior costo della vita; 2.o Il rispetto delle disposizioni vigenti in merito: a) al riposo settimanale non fatto godere, b) ed alle otto ore di servizio nelle stazioni di Torino, Porta Susa e Dora; 3.o L'indennità di scorta e la sua richiesta del Memoriale già avanzato dal S. F. I.; 4.o La fornitura del nuovo tipo di vestiario impermeabile e calzature a carico dell'amministrazione; 5.o Il rispetto dell'anzianità agli effetti delle promozioni, cessando dai soliti favoritismi; 6.o Che si risolva finalmente, dando il dovuto valore alla vita umana, la questione dell'aggancio automatico; 7.o Che sia meglio distribuito il premio pel materiale rotabile; 8.o Che si dia al personale di manovra il reclamato, indispensabile spogliatoio; 9.o Che si provveda alla necessaria illuminazione del piazzale dello Smistamento».

***

La Sezione torinese del Sindacato ferrovieri italiani ha indetto per questa sera un Comizio privato, che avrà luogo nel salone sotterraneo dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, N. 12), per esaminare il ritardo frapposto all'applicazione del decreto luogotenenziale in data 12 maggior corrente anno, relativo alla riassunzione in servizio dei ferrovieri licenziati; e per riconfermare, a nome di tutti i ferrovieri torinesi la richiesta del soprassoldo per caro viveri, già avanzata alle competenti autorità. Saranno oratori: Bianchi Giuseppe, Guarnieri Mario e Misiano Francesco.

Analogo Comizio si svolgerà contemporaneamente in tutti i centri ferroviari d'Italia, a cura del Sindacato ferrovieri italiani.

La prima della "Carmen,,
al Vittorio Emanuele

Per questa sera il teatro Vittorio Emanuele annunzia la terza delle opere di una stagione giustamente fortunata «*Carmen*», l'opera del Bizet, che è fra le più care al pubblico; e la esecuzione di *Aida* e di *Isabeau* inducono alle maggiori speranze. E' infatti protagonista Gabriella Besanzoni, l'*Amneris* di *Aida*; Fidelia Solari, dopo di aver dato prova del suo valore, come protagonista di *Isabeau*, volle accettare la parte più umile, ma pure assai importante, di *Micaela*; *Don José* è il Taccani e *Escamillo* il Donaggio, anche essi artisti già noti e cari al pubblico in questa stagione. Le altre parti sono anche affidamento sicuro di successo. Dirigerà l'orchestra al solito il maestro Del Cupolo.

Fusco Giovanni, gerente.